L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21-665 - C. C. Postale 8-815 — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI D[illegible] (Matt. XXII 21) — Anno XLI - N. 44 - C. C. colla posta

Cent. 20 la copia

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 52.- • SEMESTRE L. 27.- • TRIMESTRE L. 14.- Estero: ANNO L. 140.- • SEMESTRE L. 70.- • TRIMESTRE L. 35.- Per gli abbonamenti nei paesi aderenti alla Convenzione di Madrid fatti traverso gli uffici postali uguale prezzo che per l'interno.

Sabato 22 Febbraio 1936 - Anno XIV

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna: Pubblicità Commerciale L. 4 — Cronaca L. 6 — Finanziaria L. 5 — Necrologie L. 3 (tipo economico, altezza 32 mm. L. 50). Rivolgersi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentana 4 - telef. 21-665 e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Viale Ranzoni 15 - Telef. 89-989.

La forte posizione di Aderat occupata dalle truppe del 1° Corpo d'Armata

L'aviazione attivissima su tutto il fronte eritreo

Il comunicato n. 132

ROMA, 21 pom.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato numero 132:

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Il Primo Corpo d'Armata ha occupato la forte posizione di Aderat, a sud di Buia

L'aviazione è stata attivissima su tutto il fronte eritreo.

Sul FRONTE SOMALO situazione invariata.

(Stefani)

La nuova fase delle operazioni

MACALLE' 21

Il Maresciallo Badoglio ha annunciato ieri che il Primo Corpo di Armata, quello cioè, che a schierato fra Antalò, Addi Bugdam, Addi Serghem ed il limite estremo dell'altipiano, prima che esso declini verso la Dancalia, ha ripreso l'avanzata verso il sud puntando su Bujà e sulle strade che discendono verso Ambà Alagi.

L'avanzata del 1.o Corpo d'Armata è preceduta dalle squadriglie di aviazione

Non si può essere ancora precisi sulle fasi dell'avanzata ma non è difficile prevedere che i risultati di essa saranno quanto mai importanti.

Le rivolte e la fame minano il trono del Negus

GIBUTI, 21 pom.

Episodi, riferiti da persone degne di fede, confermano che nell'Etiopia il processo di disgregazione, sotto i rudi colpi inferti dall'Esercito italiano nelle azioni vittoriose di questi ultimi giorni e tuttora in corso, si accentua rapidamente e in modo allarmante.

E' giunto a Gibuti anche il capitano belga Viseur, il quale sarebbe riuscito a lasciare clandestinamente il suo posto presso l'Esercito etiopico.

La nota saliente che dà il carattere della situazione è fornita dalla crescente mancanza di disponibilità di viveri che assilla non solo gli armati dei vari Ras ma anche il popolo: i villaggi che hanno la sfortuna di trovarsi nelle posizioni più vicine ai concentramenti abissini soffrono, in questi giorni, crudeli razzie che fomentano lo spirito di rivolta il quale esplode qua e là con episodi cruenti.

Rapine e delitti

La fame mieterebbe già le sue vittime e la xenofobia abissina esasperata dagli insuccessi militari, che si attribuiscono al consiglio dei bianchi, i quali pullulano ai Comandi abissini, aumenta pericolosamente.

Informano, difatti, che in un villaggio distante quattro giorni di cammino da Addis Abeba, in direzione sud, sarebbe stato assassinato un europeo, si dice, di nazionalità inglese. Le autorità abissine avrebbero spiegato l'assassinio come un episodio di grassazione comune, ma sul posto si sarebbero recati il vice Console britannico ed un alto funzionario della Corte etiopica per appurare le cause.

Intanto, come misura precauzionale, il Governo abissino avrebbe ordinato l'Afsata, il che significa che tutti gli abitanti del villaggio dovranno rimanere fuori delle loro capanne, esposti al sole e alla pioggia, fino a quando non siano identificati i colpevoli: i supposti testimoni dell'assassinio sono stati incatenati.

Mentre da due giorni ad Addis Abeba non si forniscono più comunicati sulla situazione dei due fronti, con la scusa che mancano comunicazioni dirette coi vari comandi essendo le operazioni in corso — e naturalmente, dicono alla capitale etiopica, in corso vittorioso per gli armati del Negus — si apprende che nel Goggiam continuano ancora i disordini.

Al proposito il Negus avrebbe dato ordine al Ciambellano di Corte di recarsi nel Goggiam, da Dessiè, con le sue truppe e con reparti di armati di Ras Cassa per domare definitivamente la rivolta.

E' interessante conoscere quali retroscena nasconda tale ordine; retroscena che fanno capo alla implacabile discordia che corre fra i capi abissini e che mina la potenza del trono imperiale.

La sconfitta di Ras Cassa nel Tembien, aveva turbato seriamente l'armonia dei Ras del nord. Nominalmente questi sono tutti dipendenti da Ras Cassa: ma mordono il freno della superiorità feudale di Ras Cassa e dopo l'insuccesso del Tembien hanno fatto sapere ad Addis Abeba che non intendono obbedire più ad un Ras il quale non sa nemmeno assicurare la vittoria all'imperatore.

"Sono un guerriero e non un brigante,,

Immirù, Ras del Goggiam, è stato il primo a dare segni di indisciplina. Uno dei suoi principali luogotenenti se ne è ritornato con le truppe nel Goggiam, con la scusa di dover sorvegliare il movimento insurrezionale esistente in quella provincia. Da principio pareva che la partenza di questo luogotenente fosse una rivolta contro Immirù.

Alla capitale, invece, si sospetta che il luogotenente sia d'accordo col suo capo. In seguito a questo incidente, i rapporti con il Ras Immirù e Ras Cassa sono diventati piuttosto tesi. L'imperatore è intervenuto a favore di Ras Cassa ed ha ordinato a Ras Immirù di seguire le istruzioni di Ras Cassa. Non si sa con precisione a che punto stanno le cose. Ad Addis Abeba, però, Ras Immirù è considerato come un capo in disgrazia.

La stessa tensione si verifica fra Ras Cassa e Ras Sejum. Ras Cassa avrebbe ordinato a Ras Sejum di organizzare la guerriglia nel Tembien contro gli italiani. Ras Sejum si è rifiutato. Allora Ras Cassa si è rivolto al Negus, il quale ha dato ordine a Ras Sejum di seguire i comandamenti di Ras Cassa.

Sejum ha risposto all'imperatore col seguente telegramma: «Discendente di re, sono un guerriero e non un brigante».

L'unico capo che andava a genio all'imperatore era Ras Mulughietà.

Il Negus sul fronte nord

La sconfitta di questo Ras alla Amba Aradam, che doveva essere punto di partenza per la grande offensiva etiopica, ha dato una mazzata alle speranze del Negus.

Secondo le ultime informazioni sembra che i 150 mila abissini, che rinforzeranno le armate etiopiche nel Tembien, saranno ai comandi del figlio maggiore del Negus: anche lo stesso imperatore, però, si proporrebbe di raggiungere il fronte per presiedere, personalmente, le operazioni.

Insieme al Principe Ereditario vi sarebbero numerosi consiglieri europei e lo stesso Ras Mulughietà, il quale è un abile conoscitore della zona in pericolo per l'avanzata italiana.

Altri disordini sarebbero scoppiati nell'interno in seguito ai reiterati chitet che chiamano a raccolta tutte le braccia valide dei villaggi e agli editti imperiali che stabiliscono il deposito obbligatorio dell'oro e dell'argento.

Notevoli masse di indigeni avrebbero abbandonato i villaggi e si sarebbero ritirate, con gli armenti, nel folto delle boscaglie per sfuggire alle imposizioni e alle razzie, decise a difendersi anche con le armi nella speranza della prossima liberazione da parte delle truppe italiane.

Verso il massiccio dell'Amba Alagi

Come la popolazione di Gaela ha accolto festosamente i soldati di Badoglio

MACALLE' 21 pom.

Mentre le truppe del Primo Corpo d'Armata continuano l'avanzata irraggiandosi da Gaela ad Aderat le popolazioni di questi territori affluiscono ai nostri Comandi salutando gli italiani come liberatori attesi.

Le due colonne dell'esercito italiano facenti parte del Primo e del Terzo Corpo d'Armata che avevano accerchiato, in una stretta morsa, la posizione di Amba Aradam, dopo averla espugnata, procedono verso nuovi obbiettivi.

Il Primo Corpo d'Armata verso Est e il terzo verso Ovest, il Primo in direzione di Amba Alagi lungo la così detta strada imperiale, il terzo lungo la strada che congiunge il Tembien a Socotà.

Cosicchè essi seguono le stesse direzioni dei fuggiaschi di Ras Mulughietà che, come è stato già detto, si dirigono verso Zenaroa e Amba Alagi. Nello stesso tempo il nemico si trovava ad avere tagliate le vie di comunicazione.

Le informazioni rilevano che Aderat si trova a circa 25 km., in linea aerea, da Amba Alagi.

Le genti della conca di Gaela hanno improvvisato alle nostre truppe accoglienze festose che hanno dichiarato di essere state terrorizzate per la violenza dei saccheggi dei soldati abissini in ritirata.

Saccheggi lungo la ritirata

Gli abitanti di un villaggio della conca hanno offerto al Comando italiano gli abituali omaggi del latte, e del pollame, scusandosi di non potere offrire di più causa i gravi saccheggi cui furono sottoposti in questi ultimi giorni.

Gli abitanti hanno dichiarato che i soldati etiopici sono stanchi della guerra e desiderano di ritornare alle loro case da dove vennero tolti con la promessa che sarebbe stata una guerra di breve durata, mentre hanno constatato che è impossibile abbattere le agguerrite forze italiane.

I corrispondenti esteri di Agenzie diverse, scrivono di avere visto fotografie prese dai nostri aerei da cui risulta che i fuggiaschi di Ras Mulughietà hanno gettato le armi per essere liberi: essi percorrono le strade senza ordine, senza precauzioni e senza speranza.

Lungo le strade i contadini cercano di salvare le proprie case dal saccheggio gettando i resti degli alimenti alle truppe in fuga e ai feriti vaganti.

La prossima linea di forte resistenza abissina sarebbe quella di Amba Alagi, il massiccio che si rileva come un'enorme parete perpendicolare in cui si crede che non tutti gli armati fuggiaschi raggiungeranno tale posizione perchè molti si rifiutano di servire ancora l'armata imperiale anelando di ritornare alle proprie case.

I corrispondenti rilevano che ad Amba Aradam gli etiopici avevano lavorato due mesi per trasportare artiglierie e scavare caverne, onde rendere inespugnabile tale posizione strategica.

Gli etiopici erano forniti di armi e munizioni moderne; il numero degli avversari era superiore a quello degli italiani e il vantaggio del terreno e del clima erano a loro favore. Tuttavia la resistenza abissina di fronte all'attacco italiano, è stato praticamente nulla.

Ciò rileva l'assoluta superiorità delle Armate italiane.

Giovinezza italica

A tale proposito il corrispondente del Berlines Tageblatt *rileva che la difficoltà della battaglia e la prova del cattivo terreno sono dimostrati dal fatto che nè lo spostamento degli autocarri nè l'uso dei carri armati furono possibili. Eppure gli italiani vinsero in modo travolgente.*

Un corrispondente francese, che segue lo svolgersi delle operazioni da un osservatorio avanzato, dichiara di avere percorso una strada di 30 km. costruita in pochi giorni dagli italiani intorno all'Amba Aradam e un altro tratto di 6 km. costruito in 9 ore dal Genio.

Giornalisti stranieri che hanno visitato il fronte e assistito alla battaglia dell'Endertà annunciano ai loro giornali che tutto il fronte di guerra risuona di balde canzoni.

Essi hanno dichiarato che «Giovinezza» è il vero inno nazionale dell'Italia di Mussolini perchè una straordinaria gagliardia giovanile erompe da tutti i soldati in A. O.

Vittorioso scontro a Foca

GIBUTI, 21 pom.

Notizie provenienti dal fronte sud informano che 800 abissini, al comando del fitaurari Amid, con autoblinde, sono stati affrontati da una colonna celere italiana motorizzata nella provincia del Bale a Foca sulla carovaniera del Magalo.

Gli abissini hanno tentato attacchi e contrattacchi, sempre respinti dalle colonne italiane composte di truppe metropolitane e somali.

Infine, durante il combattimento, un distaccamento abissino, seguito da molti altri, circondato ai fianchi, è caduto ripetute volte, senza via di scampo, sotto il fuoco delle mitragliatrici dei carri armati italiani. Gli abissini avendo subito forti perdite sono stati sbaragliati e dispersi.

Tre autocarri armati abissini sono caduti nelle mani degli italiani. Non si sa se Amid sia rimasto ucciso o sia salvo. Gli italiani non hanno avuto nessuna perdita di uomini e continuano ad avanzare.

Cinque ore di volo in territorio nemico

MOGADISCIO, 21

Il bombardamento del monte Ellot e della base di Nogano è stato compiuto in pessime condizioni atmosferiche.

Sembra infatti che sulle propaggini montuose vi fosse una fitta nebbia e nubi si andavano addensando dando, perciò, luogo a grande difficoltà di colpire gli obiettivi.

Ciò nonostante tutti i nostri aeroplani hanno colpito in pieno gli obiettivi con effetti molti visibili.

I nostri aerei sono rientrati alle loro basi dopo 5 ore di volo sul territorio nemico con pesantissimi carichi di bombe.

Il figlio di ras Mulughietà ucciso in combattimento

LONDRA, 21

La Reuter apprende da Addis Abeba che il figlio del ministro della guerra Mulughietà è stato ucciso durante la grande battaglia di Amba Aradam.

De Monfreid esalta a Ginevra il valore italiano

GINEVRA, 21

Nella sala della riforma, affollata di qualche migliaio di persone, Henrj De Monfreid ha parlato del conflitto italo-etiopico e del soggiorno che egli ha fatto fra le truppe italiane della Somalia. Dopo avere rievocato la figura del Duca degli Abruzzi il conferenziere ha esposto i costumi barbari dell'Abissinia attuale, sottolineando lo sterminio che viene compiuto dalla razza amhara in tutti i paesi sottoposti.

Il valore dell'Esercito italiano è stato messo in particolare rilievo dall'oratore, che ha esaltato il senso di umanità con cui il soldato italiano conduce la guerra e si è soffermato sulla figura del Gen. Graziani, il cui nome ha suscitato vivissimi applausi.

Le constatazioni straniere sulla situazione etiopica

Una villa in Svizzera acquistata dal Negus

ROMA, 21 pom.

Si nota nella stampa straniera più obiettiva un persistente interesse alle operazioni in corso sul fronte eritreo, mentre rivelazioni e documentazioni di osservatori diretti mettono in rilievo la situazione verificatasi.

L'*Express* di Praga pubblica una lettera del cecoslovacco Venhoda, ritornato dall'Abissinia, il quale afferma che le rivolte interne, la mancanza di munizioni, le enormi perdite già subite, di cui nessuno ha la minima idea, fanno prevedere un prossimo sfacelo dell'impero etiopico.

« Paura e terrore, continua la lettera, accompagnano le notizie provenienti dal fronte. Tutti si rendono conto della gravità della situazione attraverso lo stomaco affamato. Il Negus che ha perdute le simpatie della maggioranza della popolazione ha preso già le misure per l'eventualità di una rivoluzione aprendo un conto bancario a Londra, acquistando una villa in Svizzera e tenendo pronto un trimotore Fokker per fuggire ».

L'*Acht Uhr Abendblatt* di Berlino pubblica un lungo articolo del suo collaboratore militare che manifesta la più viva ammirazione per la strategia, la calma e la prontezza del Maresciallo Badoglio che ha saputo fare, mirabilmente, quello che non hanno saputo fare gli abissini e, cioè, sfruttarne le circostanze favorevoli e trarne il massimo partito.

Il *Journal* di Parigi pubblica un articolo del giornalista Helsey, già corrispondente dello stesso giornale da Asmara, nel quale, tra l'altro, è detto: «Qualunque cosa accada si può affermare che l'Italia, a giudicare gli avvenimenti nell'insieme, avrà terminato questa sua campagna con un successo netto perchè il suo legittimo amore proprio nazionale sia ormai fuori giuoco.

Se si ricorda il tempo che è occorso a noi francesi per conquistare l'Algeria e il Marocco e, se si guarda la carta da vicino, si vede, chiaramente, che, procedendo con metodo e senza impazienza, gli italiani sono ormai sicuri di ottenere militarmente, un giorno o l'altro, tutti i risultati che vorranno ».

BOLLETTINO MILITARE

Il generale Babini al comando del IV Corpo d'Armata speciale in A. O.

Gariboldi comandante della "Sabauda I,,

ROMA, 21 pom.

Il Bollettino Militare pubblica:

PROMOZIONI PER MERITI ECCEZIONALI

Gamberini: maggiore medico di complemento, è promosso tenente colonnello.

UFFICIALI GENERALI

Generali di Divisione: Babini cessa comando Divisione «Sabauda I.» ed è incaricato funzioni comandante Quarto Corpo armata speciale A. O.

Gariboldi cessa disponibilità Ministero colonie ed è nominato comandante divisione fanteria « Sabauda I.».

Generali di Brigata: La Bruna è nominato comandante di artiglieria Quarto Corpo d'armata speciale A. O. (a disposizione).

Tenenti Generali del Genio: Guasco è collocato in ausiliaria (in aspettativa per riduzione quadri).

Generali di Brigata: Casiroli è collocato a riposo.

Moscone, Vice comandante II Divisione CC. NN. 28 Ottobre, è collocato a riposo.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenenti colonnelli: Borghini cessa carica sottocapo Stato Maggiore comando Corpo armata Torino ed è nominato Capo Stato maggiore comando «Superga».

Gallo, comando Corpo Stato maggiore è trasferito Comando Corpo armata Bologna è nominato Sottocapo Stato maggiore comando stesso.

Riccardi, comando Corpo armata Milano è nominato Sottocapo di Stato maggiore comando stesso.

Chieli, comando Corpo armata Bolzano è nominato Sottocapo Stato maggiore comando stesso.

CARABINIERI REALI

Tenenti colonnelli: Zazzeroni legione Padova è collocato in ausiliaria.

Nuzzolo legione Bari è destinato ispettorato quarta zona Carabinieri Reali Roma.

FANTERIA

Ruolo comando: Colonnelli: Bignami distretto Sacile è nominato comandante scuola Centrale Fanteria.

Astolfi distretto Bergamo è nominato comandante distretto Nola.

Tenenti colonnelli: Ceccotti 78. fanteria destinato 224 fanteria.

Fiumara 49.o fanteria cessa carica aiutante campo Brigata «Pasubio».

Allaira 49 fanteria nominato aiutante campo Brigata «Pasubio».

Barbaro 151. fanteria destinato Accademia fanteria e cavalleria.

CAVALLERIA

Ruolo comando, tenenti colonnelli: Calvi di Bergolo reggimento Nizza è incaricato comando suddetto reggimento.

ARTIGLIERIA

Ruolo comando, Colonnelli: Van den Heuvel cessa comando II c. a. ed è destinato comando Corpo armata Firenze (presidio Zara).

Una dispensa del Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra reca l'elenco dei sottosegretari di stato, senatori, deputati ed altre personalità che sono stati richiamati in temporaneo servizio dal 24 al 31 Agosto 1935-XIII per partecipare alle grandi esercitazioni.

La Spagna minacciata da una nuova ondata settaria

Sanguinosi incidenti - Una chiesa bruciata - Le monache di un convento fatte uscire a forza dagli estremisti - La questione dell'amnistia per i responsabili dei moti del 1934

MADRID, 21 pom.

L'orizzonte della vita spagnola va oscurandosi minacciosamente. Dopo il successo delle sinistre e dopo i primi incidenti, la cronaca odierna registra nuovi fatti allarmanti, tra cui alcuni che denunciano la possibilità di una nuova ondata settaria.

Una delle questioni immediate che tengono desta l'attenzione pubblica è quella che si riferisce al trattamento da riservare ai detenuti politici per gli avvenimenti dell'ottobre 1934.

Il Consiglio dei ministri, nella sua seduta di ieri, si è occupato particolarmente di questo problema. La costituzione dispone che l'amnistia non può essere applicata che in virtù di una legge. D'altra parte i tribunali non possono concedere d'ufficio il rilascio in libertà provvisoria per tali delitti. Il Gabinetto avrebbe l'intenzione quindi di emanare un decreto che permetterà il rilascio in libertà provvisoria dei detenuti pure conformandosi alle disposizioni costituzionali. Siccome si tratta di una questione molto delicata, il Consiglio continuerà ad esaminarla durante la prossima riunione indetta per oggi. E' bene osservare che tali difficoltà non si presentano per i detenuti non ancora giudicati, che possono essere liberati immediatamente per decisione del governo.

Parecchi governatori civili hanno preso iniziative di liberare prossimamente, in attesa del decreto del Gabinetto che consacrerà la libertà completa, un certo numero di detenuti politici in attesa di giudizio.

Intanto in seguito ad una dimostrazione in favore dell'amnistia, sono segnalati finora cinque morti e 31 feriti, tra i quali parecchi gravemente.

Gli edifici dove si trovano gli uffici dell'Azione Cattolica, dei partiti nazionalisti ed un grande seminario sono stati incendiati ad Huelvà; anche a Malaga ed a Ferrol sono avvenuti incidenti analoghi.

A La Corogna il fuoco è stato appiccato ad una chiesa.

La rivoluzione comunista è stata proclamata ad Acija.

Ad Alicante i detenuti di una casa di correzione sono fuggiti. La polizia ne ha uccisi tre e feriti tre.

Ad Oviedo la folla ha preso d'assalto le prigioni ed ha liberato 900 prigionieri.

A Gijon sono stati messi in libertà i prigionieri politici, ed i prigionieri per delitti comuni hanno approfittato del disordine per scappare. Essi hanno organizzato in seguito con i loro parenti ed amici un corteo preceduto da un drappo rosso.

A Cordova sono stati gettati sulla via e incendiati i mobili dei membri dei partiti di destra.

Gli estremisti hanno fatto uscire a viva forza tutte le monache da un convento e le hanno ricondotte alle loro famiglie.

A Santjago, un farmacista e sua moglie, organizzatori di un gruppo nazionalista in quella città sono stati arrestati.

Dopo il ritiro di Gil Robles

(Nostra corrispondenza particolare)

MADRID, 21 pom.

Le conseguenze delle elezioni non si fanno attendere.

I risultati ufficiali non sono ancora conosciuti e già il Governo Portela ha creduto di doversi dimettere in ossequio alla «volontà popolare».

Pare che il Presidente della Repubblica abbia chiesto al Governo di restare al potere almeno fino alla convocazione delle nuove Cortes per rispondere della sua politica. Riuscite vane le sue insistenze, Alcalà Zamora dava l'incarico di formare il Ministero a Manuel Azana, capo del Partito di sinistra, che ha ottenuto il maggior numero di mandati. Egli in poche ore costituiva un Governo di minoranza composto di uomini del proprio gruppo (sinistra repubblicana) e di repubblicani unitari (gruppo Martinez Barrio) e affidava il dicastero della Guerra ad un tecnico. Il nuovo Governo può fare sicuro affidamento sull'appoggio di circa 110 deputati. Per vivere deve ricorrere all'aiuto parlamentare delle estreme sinistre, così che la prima fase di questa nuova legislatura è formalmente analoga alla prima fase della legislatura inauguratasi alla fine del 1933. Anche allora vi fu un Ministero di minoranza presieduto da Lerroux, composto di radicali, con l'appoggio parlamentare della Azione popolare e degli agrari. Questa formula preparò la coalizione controdestra nella quale poi prevalsero fino quasi alla fine della legislatura i popolari e gli agrari.

Ricordando l'esperienza del passato, è da chiedersi se l'odierno Ministero di minoranza non preluda ad un predominio del marxismo; ma a parte il fatto che la storia non si ripete, se la borghesia di sinistra e i marxisti possono essere concordi per ciò che riguarda la politica religiosa e scolastica, prima o poi dovranno accomunarsi nel campo sociale.

Subito dopo la formazione del governo si apprese con grande stupore che Gill Robles, capo dell'Azione popolare, si è ritirato temporaneamente dalla vita politica lasciando la direzione del partito a Jimenez Fernandez, già ministro dell'agricoltura. Certi atti di Gill Robles (per esempio la caduta del governo Chapaprieta provocata da lui) e lo spettacolismo nel condurre la campagna elettorale sembrano alquanto discutibili. Tuttavia il prestigio e l'autorità di lui, che in pochi anni aveva saputo organizzare un partito forte e omogeneo in tutta la Spagna, rimanevano altissimi

In questo primo momento nessuno si spiega la decisione e si attendono con ansia chiarimenti. Ma il nome del capo provvisorio del partito può spiegare molte cose: Jimenez Fernandez rappresenta nell'Azione popolare le correnti cristiano-sociali. In qualche occasione, per esempio mentre nel novembre 1934 perorava alla Camera la causa dei *Yunteros* dell'estramadura, fu vivamente applaudito dalle opposizioni di allora, cioè da quelli che oggi governano. Nello scorso settembre provocò le ire del conservatorismo monarchico con parole che oggi appaiono profetiche:

«Tutti gli sforzi dei governi e dei partiti — egli diceva — cozzano contro le asperità di certi signori che, senza esserlo si dicono uomini di destra e credono di poter tornare agli abusi anteriori al 12 aprile del 1931 perchè il Governo attuale è un governo d'ordine. Siccome in Ispagna solo il 20% degli elettori sono iscritti ai partiti politici e il resto della popolazione vota contro ciò che non le piace, vi è il pericolo che nelle prossime elezioni il governo e i partiti di destra paghino gli abusi di codesti elementi indesiderabili per tutti».

In altre parole Jimenez Fernandez ha su Gill Robles il vantaggio di non essere inviso ai partiti di sinistra. Sotto la sua guida l'azione popolare potrebbe accentuare il suo programma sociale sanamente innovatore e avvicinarsi su questo terreno alla borghesia di sinistra. In tal modo potrebbe offrire ad essa il modo di resistere alle pressioni del marxismo e in cambio potrebbe ottenere garanzie nel campo della politica religiosa ed educativa. Si tratta però di ipotesi che finora non hanno dai fatti alcuna conferma. La situazione permane oltremodo oscura e più che profeti è meglio essere storici.

CID

IN PUNTA DI PENNA

Questa, poi, no.

Non si spegneranno così presto gli echi dell'esaltazione di Padre Reginaldo Giuliani, caduto tra i valorosi legionari del Tembien, mentre rinnovava un gesto di fiera virtù militare e di alta pietà sacerdotale, degno in tutto di coronare una vita consumata, come la sua, in domenicano ardore.

Alcune narrazioni epistolari private, dopo le prime notizie imbastite affrettatamente sul tamburo e telegrafate dagli inviati speciali, offrono nuovi motivi di alimentare l'ammirazione per questo generoso apostolo e prode veterano di guerra.

L'atto impavido del Cappellano che, per confortare un agonizzante con la presenza e la parola del Ministro di Dio, sdegna il rifugio sicuro e riaffronta la tormenta di fuoco e di acciaio — dopo esserne già uscito illeso non per sua viltà, ma per favore di circostanze — si precisa, attraverso i racconti complementari, con luminose sfumature di umanità e di eroismo.

In Padre Giuliani che accorre tra le raffiche della mitraglia a benedire il compagno morente, non si compendia, come in un simbolo, tutta l'epopea del sacerdozio cattolico che non conosce timori paralizzanti al suo slancio quando è in gioco — in una trincea di combattimento come in un lebbrosario di missione — il valore supremo di un'anima?

E' bene che la stampa ritorni sulla fine mirabile di Padre Giuliani. In alcune versioni sulla morte dell'indimenticabile domenicano, la scarsa confidenza con argomenti religiosi da parte di qualche collega ha infatti tradito e compromesso un'intenzione certo fuori d'ogni sospetto con espressioni poco intonate e tutt'altro che esatte.

E' stata già da altri deplorata la sconvenienza, non si saprebbe dire se più buffa o più irriverente, di chi presentò Padre Giuliani, fra gli arditi della grande guerra, mentre assolveva... in blocco i compagni d'armi che si confessavano... collettivamente, distribuendo «strane e gaie penitenze» con la pretesa promessa di un'altrettanto copiosa indulgenza per le colpe future.

A questa se ne può aggiungere qualche altra. Taluno ha scritto, ad esempio, che Padre Giuliani, mentre recava i conforti della fraternità umana e quelli augusti della Religione a un ferito gravissimo, per fargli animo sotto l'imperversare dei colpi nemici gli andava snocciolando... delle «barzellette». Tutti sanno che P. Giuliani era dotato di un'eccellente giovialità. E' però da dubitare che scegliesse situazioni simili per farne sfoggio.

Ma quella che proprio è più dura da mandar giù è che per definire l'eroismo di Padre Giuliani, un grande giornale — che per molte e buone ragioni consideriamo fra i più stimabili — non abbia saputo scovare altro aggettivo se non quello di «stoico», stampandolo nell'evidenza di un titolo a quattro o cinque colonne. La cosa è ormai vecchia e nel notarla oggi ci troviamo un po' contro l'esigenza giornalistica della tempestività. Ma un rilievo immediato avrebbe forse risentito, contro volontà, di un calore polemico che intendiamo di escludere senz'altro dal nostro appunto.

Stoica, l'eroica morte di P. Giuliani? — Ma perchè mai rinverniciare un qualificativo così lontano dalla nostra concezione della virtù — e sopratutto dallo spirito missionario del valoroso Cappellano? Lo stesso aggettivo che si usava una volta nelle cronache dei suicidi oppure, meno impropriamente, nell'evocazion di episodi, magari umanamente nobili, dell'èra precristiana, come si può applicare all'esempio commovente di Padre Giuliani?

Il Cristianesimo, che ha dato la più alta civiltà al mondo, ha incominciato a rinnovarne l'anima proprio dalle più minute radici. Collocando la vita dell'uomo su un nuovo piano di rapporti, in una nuova scala di valori — il cui vertice è il nostro destino immortale — ha dato un'anima nuova anche alle virtù terrestri, non esclusa quella del coraggio. Un caso. Quello che può essere il cieco disprezzo del pericolo proprio di un selvaggio, è diventato consapevole olocausto della vita nell'uomo civile, nell'uomo cristiano.

Non è giusto?

Non diciamo dunque «stoico» l'eroismo di Padre Giuliani, con l'intento lodevole di rendergli onore. Diciamo senz'altro «cristiano». Avremo detto meglio, e avremo detto tutto.

Eka.

Gli abbonamenti per l'A. O.

all'Avvenire d'Italia *si accettano agli stessi prezzi e con le stesse modalità di quelli nel Regno. Basta precisare, oltre al nome dell'abbonato, l'indirizzo usato per la posta ordinaria.*

Dalla Città del Vaticano

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 21

Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza:

il Cardinale Marchetti Selvaggiani, Suo Vicario Generale;

il Cardinale Mariani, Preposto alla Commissione dell'Amministrazione dei Beni della Santa Sede;

Mons. Gaillard, Arcivescovo di Tours;

Mons. Leopardi, Vescovo di Osimo e Cingoli;

Mons. Faggiano, Vescovo eletto di Cariati;

Mons. Ottaviani, Assessore della Suprema Sacra Congregazione del Santo Uffizio.

Mons. Tardini consultore della Congregazione concistoriale

Il Santo Padre ha nominato Consultore della Congregazione Concistoriale Mons. Domenico Tardini, sostituto della Segreteria di Stato.

Nomina nella Congregazione dei Riti

Il Santo Padre ha nominato vice rettore generale della sezione storica della Congregazione dei Riti il padre Giuseppe Low della Congregazione del Santissimo Redentore.

Un concorso d'istruzione religiosa per gli studenti universitari di A. C.

ROMA, 21 pom.

L'Assemblea Federale della «Fuci» nella sua ultima riunione in occasione della VIII Settimana di Studio, ha approvato la proposta del Consiglio Superiore, di bandire per il corrente Anno Accademico 1935-36, tra i soci e le socie delle Associazioni Universitarie di A. C. un Concorso Nazionale per l'Istruzione Religiosa sul tema proposto allo studio: «Vita soprannaturale e morale cristiana».

Il Consiglio Superiore bandisce tale concorso con le seguenti modalità:

1. - Il Concorso si effettuerà mediante la presentazione di studi scritti in relazione al tema proposto allo studio della Federazione per il corrente Anno Accademico 1935-36: «Vita soprannaturale e morale cristiana».

2. - Per la determinazione dell'oggetto, del carattere e dei limiti dei singoli studi è lasciata ai concorrenti, nell'ambito del tema generale, la più ampia libertà.

3. - Per ogni lavoro è lasciata la massima libertà, quanto all'estensione, entro i limiti di 50 pagine dattilografate compresa la bibliografia.

4. - Gli studi dovranno essere inviati impersonalmente, in doppia copia dattilografata, alla Commissione esaminatrice del Concorso Nazionale per l'Istruzione religiosa Largo Cavalleggeri 3, Roma 145, entro il termine improrogabile della mezzanotte del 31 agosto 1936-XIV.

5. - I singoli studi non porteranno la firma del concorrente, ma saranno contrassegnati, su entrambe le copie, da un motto. Ad ogni studio sarà acclusa una busta sigillata, sopra la quale sarà riportato il relativo motto e entro la quale sarà segnato il nome, il cognome e indirizzo, l'Associazione, la Facoltà, e l'anno di corso del concorrente.

6. - Il giudizio della Commissione esaminatrice è insindacabile.

7. - La proclamazione del vincitore e la premiazione del valore di L. 500 (cinquecento) di pubblicazioni a scelta del vincitore stesso, saranno fatte in sede di Settimana di Studio 1936.

8. - Il Consiglio Superiore si riserva di pubblicare entro il luglio i nomi dei componenti la Commissione Esaminatrice.

Le ripercussioni in Francia dell' "appello agli studenti,,

BUDAPEST, 21 pom.

Il *Payarorszag*, commentando le dichiarazioni del giovane scrittore francese René Ploud sugli scopi della prossima Conferenza mondiale della gioventù a Bruxelles, scrive:

« Evidentemente anche la gioventù francese è stata scossa dall'appello che il *Popolo d'Italia* ha lanciato alla gioventù d' Europa, che ha emozionato i giovani ungheresi. Sappiamo che una guerra seppellirebbe sotto le sue rovine le generazioni che si sono salvate dall'ultima tragedia mondiale insieme a tutti i valori che siamo riusciti a costituire e a ricostruire.

Il nuovo Patriarca di Venezia Mons. Adeodato Piazza

sarà accolto oggi solennemente nella città di S. Marco

La città dei Patriarchi

VENEZIA, febbraio

L'odierno solenne ingresso di S. E. Mons. Piazza a Venezia, fa ricordare che, singolarissima fra tutte le città d'Italia sorelle, la regina della Laguna anche in questo si distingue da tutte le altre, onorando nei suoi Vescovi quella dignità massima di Patriarca che se oggi costituisce un primato d'onore ebbe un tempo funzioni giurisdizionali amplissime esercitando un effettivo primato di autorità su territori vastissimi.

Città adunque dei Dogi, Venezia, ma altresì, città dei Patriarchi. Da quando nel 1451, dopo la morte di Domenico VI Michiel, ultimo dei Patriarchi di Grado, per decreto di Papa Nicolò V, Lorenzo Giustiniani, il Santo Vescovo di Castello, sede primaziale dei Vescovi di Venezia, assunse il titolo di Patriarca, la Città si mostrò sempre sensibilissima di questa distinzione, nella quale vide il legittimo riconoscimento di un primato spirituale che bene si associava al primato della sua importanza civile e politica e riunendo nel medesimo culto di devoto ossequio la dignità di Doge e quella di Patriarca fece d'entrambi il simbolo delle sue secolari tradizioni religiose e civili, indissolubilmente congiunte nel nome di S. Marco.

E come nel suo Serenissimo Principe, Venezia vedeva il naturale erede di quei primi «tribuni marittimi» che fra il VI e il VII secolo avevano raccolto e sistemato in forma di convivenza sociale le genti venete profughe, sotto la minaccia degli invasori dai centri di Aquileia, Concordia, Oderzo, Altino e Padova fondando in un primo tempo i nuovi centri di Grado, di Caorle, Eraclea, Fesolo, Torcello, Malamocco e Chioggia, per poi definitivamente fissarsi nelle isole Realtine; così nei suoi Vescovi elevati alla dignità, essa vedeva i legittimi, necessari eredi di quella giurisdizione metropolitica esercitata dapprima dal Patriarcato di Aquileia eretto nel IV secolo, veniva canonicamente condivisa nel secolo VIII dalla sede patriarcale di Grado allora costituita.

Venuta a decadere per le fatali vicende dei tempi l'importanza religiosa e politica di quei primi e gloriosi centri di vita, fino alla distruzione di ogni materiale vestigia dell'antico splendore non dovevano però andare sperdute le spirituali vestigia dell'antica gloria dei Veneti, mentre una nuova e maggiore potenza era sorta per erigere sulle rovine del passato i fastigi di una nuova, imperitura grandezza.

Tale il destino di Venezia.

Il popolo veneziano, che con pia tradizione aveva fissato i natali delle sue città in un giorno sacro ad una delle maggiori solennità della Fede amò sempre vedere nel meraviglioso sviluppo successivo il segno tangibile di una predilezione celeste e come un segno di predestinazione, quasi che Venezia fosse davvero preordinata a raccogliere la doppia eredità dei diritti e dei privilegi che Roma aveva stabilito nelle terre venete dapprima dando ad essi i suoi ordinamenti civili, e poi dilatando fino ad esse la luce della Verità.

Così nel decreto di Papa Nicolò V che sanzionando in diritto una situazione già esistente di fatto, trasportava in Venezia la dignità patriarcale materialmente decaduta in Grado, legittimando quel primato religioso che per naturale forza di circostanze il Vescovo di Castello già moralmente ed effettivamente esercitava, i veneziani videro il logico corollario di tutto quel meraviglioso succedersi di eventi che avevano fatto convergere nella loro città tutte le ragioni di quella gloria che doveva in essa perennare il fulgore delle più antiche memorie. Un millennio di storia sta a confermare il presagio. E allorquando per mutar di tempi Venezia, dopo la parentesi dolorosa di anni tristissimi salutò lieta il sorgere dei nuovi giorni che la congiunsero in unità di Nazione colla Madre Patria schiudendo al suo avvenire la luce di nuove possibili affermazioni, memore pur sempre del suo passato indelebilmente affidato al culto pio delle sue tradizioni e alla imperitura magnificenza della sua inconfondibile bellezza, guardò colla deferenza antica e colla fiducia nuova a quella Cattedra che per mutar di tempi, non aveva scemato le ragioni della sua dignità, e vide in essa, vide nel suo Patriarca il simbolo di quella Fede immortale che ben può trarre dal passato le ragioni per guardare con più sicura fiducia al più lontano avvenire.

Con questi sentimenti medesimi, di immutabile fede e di ardenti speranze, Venezia accoglie con devota esultanza il suo novello Pastore salutando in Lui il degno continuatore di una tradizione così cospicua e veneranda.

dab.

La fervida attesa del popolo veneziano

VENEZIA, 21 pom.

Domani, nelle prime ore del pomeriggio, giungerà tra noi il nostro Pastore S. E. Mons. Adeodato Piazza, nuovo Patriarca, e la città si appresta a riceverlo con trionfali accoglienze.

S. E. Mons. Piazza giungerà alle ore 14.55 proveniente da Treviso e dopo l'incontro con le autorità veneziane nella saletta reale il venerato Presule, che sarà accompagnato da S. E. Jeremich vicario capitolare e da tutte le autorità, prenderà posto nel motoscafo dell'Ammiragliato e sarà accompagnato in imponentissimo corteo di imbarcazioni lungo il Canal Grande.

Al corteo nautico prenderanno parte anche le imbarcazioni della R. Marina, del Municipio, delle Società sportive e delle isole dell'estuario. Lungo tutto il percorso dalla stazione di S. Lucia fino al molo di San Marco i palazzi saranno pavesati sfarzosamente e lungo le fondamenta, le rive, i campielli e i ponti farà ressa la folla insieme alle rappresentanze che tributeranno il primo omaggio al Pastore. Dal molo avrà luogo il corteo religioso fino alla Basilica di San Marco dove il Patriarca assumerà i sacri paramenti nella Cappella Zen ed entrerà solennemente nel tempio. All'ingresso riceverà l'*asperges* e la triplice incensazione da S. E. Jeremich che, dopo il canto del « *Te Deum* », dalla predella dell'altare canterà l'*Oremus* « *Super Episcopum* ». Dal trono il Patriarca riceverà l'obbedienza del Rev.mo Capitolo, dei Parroci e di tutto il Clero e quindi Mons. Jeremich rivolgerà al Presule il saluto a nome del Clero e del popolo. Al termine del rito il Patriarca impartirà la benedizione pastorale aggiungendovi quella a nome del Papa.

A Palazzo S. Ecc. Mons. Piazza riceverà quindi le autorità. Saranno presenti anche una speciale missione di personalità del Clero e del laicato della Diocesi di Benevento, e i Membri della Curia Generalizia dell'Ordine Carmelitano nonchè prelati e religiosi di Roma e delle varie località dove S. E. Mons. Piazza risiedette.

Tutte le Associazioni di A. C. interverranno con le proprie bandiere all'omaggio e saranno presenti sul molo.

Domenica 23 S. E. Mons. Piazza scenderà in Basilica e celebrerà il suo primo Pontificale e nel pomeriggio interverrà alla funzione di chiusa e al trasporto della Nicopeia al suo altare.

Tutta Venezia vibrante di fede attende il suo Pastore e si agghinda di fiori e di addobbi.

La benevolenza del S. Padre per Venezia e il suo novello Patriarca

ROMA, 21

Alla fine di una giornata piena, dopo un seguito di non sappiamo quante visite, affaticato ma non fiaccato, abbiamo visto ieri sera il novello Patriarca di Venezia, Sua Ecc. mons. Adeodato Piazza nella sua dimora monastica della Casa generalizia dell'Ordine Carmelitano, al quale egli appartiene.

La giornata di ieri — vigilia della sua partenza da Roma per raggiungere il nuovo gregge affidato alle sue cure pastorali — si è aperta ed ha culminato in avvenimenti che hanno riempito il suo cuore delle più vive consolazioni. Al mattino egli ha celebrato la Messa nella Grotta vaticana all'altare che fiancheggia la tomba dell'umile e santo Patriarca di Venezia Giuseppe Sarto, che da Venezia la Provvidenza divina chiamò un giorno alla sede di Pietro.

A mezzogiorno egli era ricevuto dal secondo successore di Pio X e da lui riceveva gli ultimi mandati, le ultime parole augurali prima di partire per la sede patriarcale Marciana.

Nel silenzio raccolto delle grotte vaticane, davanti all'urna che raccoglie la salma del Pontefice «povero e ricco, mite ed umile di cuore», il novello Patriarca ha lungamente e fervidamente pregato ed implorato perchè anche a lui siano concesse in abbondanza quelle virtù che tanto risplendettero in Pio X e perchè, essendo egli chiamato a succedergli nella Cattedra di San Marco, gli sia dato pure di emulare quello zelo pastorale, quella carità e bontà inesauste per le quali il Patriarcato di Venezia, da S. Lorenzo Giustiniani a Giuseppe Sarto, da tanti altri illustri Pastori fino all'ancora lacrimato Pietro La Fontaine, apparve sempre come faro di luce purissima nella gerarchia della Chiesa cattolica.

Di questi pensieri, di questi voti parve a S. E. mons. Piazza di trovare quasi una eco nelle parole con le quali il Papa lo accolse nell'udienza di congedo e che pur essendo un augurio personale a lui, riflettevano più che la sua persona, la tradizione splendida della sede Marciana.

« *Pax tibi, Marce, Evangelista meus* » gli disse Pio XI ripetendogli lo stesso saluto che già gli aveva diretto nella prima udienza concessagli dopo averlo nominato Patriarca. Le parole solenni che sono scolpite sulle pagine del Libro che il Leone alato stringe fra le zampe possenti ricevono con oggi una nuova conferma per le labbra del Sommo Pontefice che una volta di più mostrava di considerarle come il più eccelso saluto che possa essere rivolto a Venezia nella persona del suo Pastore.

Tutta l'udienza del resto si svolse in una vera effusione di bontà, di tenerezza, di premure per il Patriarca, il clero, il popolo di Venezia.

Quando mons. Piazza chiese al Pontefice il permesso di impartire in suo nome al popolo la benedizione apostolica Pio XI dopo un momento di riflessione, rispose:

« Sì, ma badi che intendiamo darle non il permesso, non l'autorizzazione, ma la commissione di impartire questa benedizione in nome nostro e lei dirà al suo popolo che ricevendola da lei la riceverà come se noi stessi la impartissimo con le nostre mani ».

E' così che mons. Piazza, dopo il suo primo pontificale solenne nella maestà della Basilica di S. Marco, impartirà al suo clero ed al suo popolo questa benedizione apostolica nel nome e per incarico del Papa.

Dopo queste prove di bontà verso Venezia, Pio XI volle aggiungerne altre nel corso di questa bellissima udienza verso la persona dell'Arcivescovo e furono particolarmente commoventi le parole con le quali lo congedò. Erano quelle stesse di Tobia quando accomiatava il suo figliolo che si accingeva al grande viaggio: « Il Signore sia con te e l'angelo tuo ti accompagni nella via e salvo ti conduca e ti riconduca ».

« Tanto più — soggiungeva il S. Padre — che noi per l'età nostra ci possiamo ben paragonare al vecchio Tobia, mentre lei, nella vigoria della sua ancora fresca età, molto più si avvicina al giovane Tobiolo ».

Il Patriarca accoglie queste parole piene di bontà protestando per il giudizio che il Papa aveva espresso di sè e dell'età sua giacchè proprio in quell'udienza Pio XI gli appariva in ottimo aspetto, nella pienezza delle sue forze, saldo di energia, pronto all'azione, chiaro di vedute e di propositi: in una parola nella migliore espressione di quelle doti che sono caratteristiche del suo glorioso Pontificato.

La partenza del novello patriarca di Venezia — avvenuta oggi — per la sua sede non avrebbe potuto avere una vigilia più santamente augurale.

E. P.

Il Re del Belgio riceve l'ambasciatore a Parigi

BRUXELLES, 21

Il Re ha ricevuto l'ambasciatore belga a Parigi.

DOMENICA DI QUINQUAGESIMA

Sulla via di Gerusalemme

Presi a parte i dodici (mentre andavano a Gerusalemme per la via di Gerico) Gesù disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme, e quivi tutto ciò che è stato scritto dai Profeti intorno al Figlio dell'uomo si adempirà. Poichè Egli sarà consegnato nelle mani dei Gentili, sarà schernito, sarà insultato, gli si sputerà in faccia. Lo flagelleranno, e quindi lo metteranno a morte; ma il terzo giorno risorgerà».

Gli apostoli però non compresero nulla di tutte queste cose: oscuro era per loro il senso di tali parole, e non intendevano quello che Gesù diceva.

Un cieco guarito

Ora, mentre egli si avvicinava a Gerico, si trovò un cieco seduto lì sulla strada a mendicare. Costui sentendo passare la folla domandò che cosa fosse. E udito che passava Gesù di Nazaret, prese a gridare ad alta voce: «Gesù, figlio di David abbi pietà di me!» Quelli che venivano innanzi badavano a dirgli di star zitto; ma egli invece gridava anche più forte: «Figlio di David, abbi pietà di me ».

Allora Gesù fermatosi ordinò che glielo conducessero: e come gli fu vicino gli domandò: «Che cosa vuoi che io ti faccia? ». «Signore, rispose quegli, che io ci veda!». Gesù allora: «Vedici, rispose, la tua fede ti ha guarito ».

Istantaneamente quegli recuperò la vista e cominciò a seguire Gesù lodando Iddio. E tutto il popolo altresì, al vedere questo, diede lode a Dio.

(S. Luca, c. XVIII, 31-43)

***

Il breve ciclo della Settuagesima, ordinato a disporre gli animi dei fedeli alla disciplina penitenziale della santa Quarantena, si chiude coll'annunzio della Passione, dato da Gesù ai discepoli mentre salivano a Gerusalemme per la celebrazione della Pasqua. Senonchè, proseguendo il racconto di quell'ultimo viaggio, la Chiesa ci addita nell'Uomo dei dolori, umiliato nella morte di croce e vittima della umana malvagità, il Figlio di Dio, padrone degli uomini e delle cose, che guarisce con una parola, sulla strada di Gerico, il cieco mendicante, e fa intendere così ai futuri testimoni della sua Passione, come questa è da Lui voluta per dar compimento all'opera del Padre, ed è essa stessa prova della sua forza e della sua divinità.

***

Già in altre occasioni Gesù aveva chiaramente parlato ai discepoli della sua non lontana fine per mano dei nemici; ma questa volta la predizione è minuta nei particolari — tradimento, ludibri, flagellazione, morte per mano dei Gentili (il che voleva dire crocifissione) — e alla profezia di tanto scempio segue, come altra volta, l'annunzio della resurrezione gloriosa.

Il profetico avvertimento era suggerito, come sempre, dal desiderio che i discepoli non si scandalizzassero di quella Passione e di quella morte: sapendo che il loro Capo aveva preveduto l'una e l'altra cosa e a quella fine era andato incontro deliberatamente, nessuna scossa avrebbero dovuto patire nei loro sentimenti per Lui quando la profezia si sarebbe avverata; e se pure di quella Passione e di quella morte non avrebbero tutto compreso il profondo significato, infatti dovevano restare in essi la stima, la fiducia, l'amore verso il loro maestro.

***

Che se purtroppo i discepoli, tanto ancora preoccupati di un Messia terreno e politico, non badarono alla profezia ordinata a impedire lo scandalo, e scandalo in realtà patirono, secondo l'amara constatazione di Gesù stesso, la notte che lo videro catturato e processato, ben tuttavia quella predizione ebbe la sua piena efficacia più tardi — per essi e per quanti avrebbero creduto in Gesù Cristo — quando il fatto della sua Resurrezione e di lì a poco lo Spirito mandato da Lui avrebbero fatto piena luce, e quella Passione e quella morte sarebbero apparse non più davvero come una debolezza e una sconfitta, ma come il più gran fatto della storia, il grande avvenimento della Redenzione del mondo, e quel battesimo di sangue, la necessaria condizione del trionfo di Cristo.

***

Del resto, non deve troppo scandalizzar noi la meschina psicologia dei discepoli, innanzi alla terribile realtà della Passione e della morte del Maestro. Chè difficile cosa è per tutti intendere come la sorte del giusto sulla terra debba essere l'opposto di quella che la virtù si merita, e il Regno a cui Dio ci chiama e che Gesù Cristo ha inaugurato, non promette nessuno di quei beni terreni che i Discepoli, non ancora illuminati dallo Spirito, si ostinavano ad aspettare, e molti ignari e malformati cristiani si ostinano tuttora a ripromettersi, nonostante le aperte, leali, ripetute dichiarazioni del loro Re crocifisso. Il quale (nessuno dovrebbe mai dimenticare questo) ha sentenziato che al Regno non si appartiene e suoi non si può essere, se non rinunziando a godersela nella vita presente, e accettando di bere al suo calice e di portar con Lui una croce.

***

Lo Spirito, ho detto, è quello che illumina il cuore in questa grave faccenda. E noi — tutti, in alto e in basso — abbiam bisogno di questa luce ogni giorno, per trovare nella volontà sufficiente forza di reazione alla natura, che regolarmente ricalcitra ogni volta che per mantener fede alla nostra professione cristiana — alle superiori realtà dello spirito, a Gesù Cristo e al suo Vangelo — incontriamo, fuori e dentro di noi, persecuzione e umiliazione, e nessun privilegio ci è dato di godere sulla comune sorte degli uomini per quello che appartiene alla nostra vita terrena.

Luce pertanto noi dobbiamo chiedere a Gesù che passa, facendo nostra la preghiera del cieco di Gerico: «Signore, fa che io ci veda!».

***

E vedendo, ci rassegneremo; anzi troveremo buona la croce, buoni i mali che ci affliggono. E la croce e i mali saranno essi stessi per noi fonte inesauribile di luce; che è quanto dire fonte perenne di quella calda vita spirituale, al cui confronto l'altra impallidisce e rivela a pieno la sua caducità, fascinatrice ma non degna del cuore.

V. C.

Piroscafo inglese in pericolo

NEW YORK, 21

Il piroscafo inglese *Nuova Scotia*, con a bordo 226 passeggeri, che si recava da New York all'Isola delle Vergini, ha lanciato il segnale di S.O.S. La nave ha perduta l'elica a 500 miglia dalla costa della Florida. Il piroscafo *Aster Prince* è partito in suo soccorso.

Riunione a Palermo presieduta dal Ministro dell'Agricoltura

PALERMO, 21

A conclusione del suo giro in Sicilia il Ministro dell'agricoltura ha presieduto al Palazzo del Governo un importante rapporto cui hanno presenziato S. E. il Prefetto, il Segretario Federale e tutte le Autorità cittadine.

DIGESTIONE NORMALE IN 3 MINUTI
con un pò di Magnesia Bisurata

Alcuni rimedi contro i mali di stomaco sono stati scartati dai Medici perchè creano l'assuefazione, vale a dire che lo stomaco non arriva più a digerire normalmente senza l'aiuto di uno specifico. La Magnesia Bisurata, che mitiga i peggiori dolori di stomaco in tre minuti — e questo è un fatto provato milioni di volte — neutralizza istantaneamente la soverchia acidità, la causa sovente dei disturbi di stomaco: come rinvii acidi, flatulenze, bruciori, emicranie, come pure di quella sonnolenza dovuta ad una digestione troppo lenta. La Magnesia Bisurata non crea l'assuefazione, ma non fa che ristabilire il funzionamento normale dello stomaco. Una volta fatto ciò, state tranquilli che digerirete normalmente, vale a dire in due o tre ore e senza accorgervene. La Magnesia Bisurata (prodotto fabbricato esclusivamente in Italia) che è prescritta dai Medici, si trova in vendita in tutte le Farmacie, in polvere od in tavolette al prezzo di Lire 4,95 od in gran formato economico a Lire 8,10.
(Aut. Pref. Firenze N. 7827 - 3-3-1928 VI)

MELEGATTI! IL VERO PANDORO - VERONA

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
MILANO
TRECENTO FILIALI IN ITALIA ED ALL'ESTERO

Milano, 20 febbraio 1936:XIV

Con interessante innovazione, da qualche giorno il Ministero delle Finanze ha concesso che anche gli assegni circolari della **BANCA COMMERCIALE ITALIANA,** *siano accettati dalle Amministrazioni dello Stato nei loro rapporti interni e in quelli coi privati.*

Di questa speciale agevolazione, che allarga il mercato del titolo fiduciario da essa emesso, la **Comit** *è lieta di informare la sua clientela. Più in generale, essa ricorda in questa occasione che una maggior diffusione degli assegni (ordinari, circolari, vademecum, ecc.), quale è incoraggiata anche dal recentissimo provvedimento, è desiderabile perchè aiuta a contenere la circolazione nei suoi giusti limiti.*

L'emissione degli assegni circolari, per qualunque importo, rotondo o frazionario, avviene in modo rapido e sbrigativo presso tutte le sedi, succursali e agenzie della Banca Commerciale in Italia.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
Capitale e Riserve Lire 844 milioni
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E CAMBIO
Presso ogni sede informazioni gratuite su titoli di investimento. Gratis a richiesta il Quindicinale Vademecum del Risparmiatore.

PER EVITARE, PER CURARE LA INFLUENZA
ricorrete al miglior rimedio alle incomparabili
PASTIGLIE VALDA
che impregnano le vie respiratorie delle loro essenze volatili
Ma sopratutto esigete le
VERE VALDA
vendute solo in scatole portanti il nome
VALDA
Aut. Pref. Milano 8162 - 1-3-1928-VI

PUBBLICITA' ECONOMICA

Questi avvisi si ricevono presso gli uffici de «L'AVVENIRE D'ITALIA», Bologna, Via Mentana 4.

Possono anche essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente. Aggiungere al costo dell'inserzione la tassa governativa dell'1,80 per cento dell'ammontare dell'avviso col minimo di cent. 20 per pubblicazione.

I prezzi degli avvisi economici sono di L. 0,40 la parola per le domande di impiego e lavoro e L. 0,60 la parola per tutti gli altri avvisi.

Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle Cassette di recapito dell'Ufficio di Pubblicità de «L'Avvenire d'Italia». Diritto fisso L. 2 valevole per 10 giorni.

Le offerte indirizzate alle cassette non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge essere affrancate e spedite per posta.

Offerte d'impiego e di lavoro
Cent. 60 per parola, minimo 10 parole

PER SPECIALITA' MEDICINALE cercasi giovani propagandisti ogni città. Possibilità serio lavoro, stipendio, provvigione. Offerte: Cassetta N. 867 Pubblicità «Avvenire d'Italia» Bologna.

Affitti - appartamenti - locali
Cent. 60 per parola, minimo 10 parole

NUOVO PALAZZO DEL GAS. Si affittano per settembre appartamenti signorili. Rivolgersi per trattative agli Uffici del Gas, Via S. Stefano 11, telefono 21-697. (01046)

ARMONIUM
« AREF » Produzione Superiore
Antica e Premiata Fabbrica Fondata nel 1878
A. RADICE & FIGLI - Milano
Via Andegari, 11 - Unica Sede - Tel. 89666
Richiedere Catal. - Facilitazioni pagamenti

POESIA DI PEZZANI

Poeta è colui che sa trasformare ciò che tocca. Lo porta in su, lo fa palpitare in un'atmosfera nuova, induce a credere che l'elaborato d'una fantasia o, anche meglio, d'una intelligenza e d'una spiritualità rappresenti la purificazione ed il miglioramento di quel mondo reale a cui, distratto, non avevi prestato attenzione e da cui non avevi saputo dedurre questa completezza d'armonia: questa che ora, nel verso, ti si rivela per la prima volta.

Ci vuole per questo — s'intende bene — stato di grazia. Diversamente, a modo suo finchè si vuole, sarebbe stato poeta anche Mida. La distinzione è tutta qui: Mida trasformava sotto la specie dell'ingordigia e dell'egoismo; il poeta vero, abituato a guardare in su, sotto la specie d'una sua riacquistata innocenza.

Ripensavo a queste idee, che del resto potrebbero anche essere sorpassate, leggendo stasera l'ultimo libro di Pezzani.

E' un uomo, Pezzani, che ha avuto in sorte dalla natura questo particolare dono: rendere trasparente ciò che tocca, riempire di luce anche gli angoli più oscuri della nostra esiliata cittadinanza terrena. Ne consegue che la parola gli divenga colore sulle labbra ancor prima che il ritmo e l'accento, la rima e quel suo magico precisarsi di sillabe l'abbiano trasformata in musica. Del resto, non bisogna far torto a Pezzani: e dire subito qui che la trasformazione da lui operata nobilita la realtà senza traviarla da sè stessa. Si rischierebbe di divenire evanescenti. La realtà rimane. E' che lo spirito del poeta la ricrea. Imita — mi si passi questo concetto che potrebbe parere esagerato — un gesto del primo Creatore. Un soffio. Ed un terriglio impastato di crosta oscura eccolo respirare in su e divenire uomo, con dentro una sua propria anima all'improvviso matura.

«Belverde» è il nome d'un libro e il nome d'un paese, non so se esistente o astratto. Come paese è

« lontano dal mondo,
pieno di grano, di pace, di uva, di frutti:
così piccolo che sta nell'abbraccio di tutti
i bambini della sua scuola quando fanno
il girotondo ».

Come libro, invece, è così vicino alla nostra commozione da esserne la causa, così influente sulla nostra umanità da riuscire esso da solo a risvegliare in essa, sotto scorze e duri grumi di anni, fresche polle d'innocenza.

Bisognerebbe buttarsi in discussioni rarefatte anche qui: poesia pura o poesia didascalica? Poesia per bambini o poesia per gente che la sa lunga? Lasciar in disparte inutili quanto arbitrarie saccenze e chiamarli, questi versi, poesia. Cantilenata, va bene; qua e là perfino cantabile. Accenti, rime, arie da canzonetta. Pezzani è Pezzani. Anche a forgiare e a riforgiare, non si può pretendere che un fiore maturi una spada. Si rischierebbe — Orazio ed Arte Poetica alla mano — di veder belve nel mare e delfini scorazzare per la foresta.

Si asserisca una volta per sempre, tuttavia, che quando la parola fiorisce in stupore, e la grazia della bontà vola da rima a rima come una farfalla intrisa d'aprile, e il respiro della prima pagina si inarca in là fino a riscaldare tutte quelle che seguono, e dovunque tu senti che il poeta ti ha fatto dono d'un suo mondo fresco e cordiale, casalingo eppure lucente, semplice eppure completo, facile a cogliere eppure personale e profondo, si asserisca una volta per sempre dicevo che in un libro cosiffatto anima ce n'è e che, essendovi anima, c'è appunto quello il cui difetto fa di quasi tutti i libri di poesia moderna *tabula rasa*.

Mi piacerebbe qui d'indugiarmi a citare. Verrebbe in qua un «Cimitero di campagna»

« campetto fuori di mano
col muro inamidato di calce
dove non passa la falce,
dove non cresce mai grano »:

oppure irromperebbe nelle mie parole lo squillo mattutino del chierichetto che, servendo messa,

«viene toccando un campanello
e china la testa come l'agnello
che ha trovato un po' d'erba sul gradino».

Tante bellezze verrebbero su e immagini fresche e improvvisi colpi d'ala e angeli che stanno nascosti nel sole ed altri angeli che vanno a bere ai ruscelli e i ruscelli son subito tutt'un chiacchierio d'allegrezza che hanno da ripetere alle rive e al bosco, alle fronde e alle creature i segreti celesti che hanno imparato da quegli invisibili eppure visibili camminatori. Ma, citare è difficile. Se s'incomincia si diventa golosi e non si vorrebbe smetterla più. E allora leggiamo insieme, ma intera, una poesia sola: «Mendicanti». Poi mi si venga a dire che Pezzani è cantabile e amatore di cose minute.

I mendicanti chiedono la carità
e godono il sole di maggio
lungo le case del villaggio,
vestiti di povertà.

Ora s'apre una finestra
e cade un soldino sonoro
lustro come l'oro
sul marciapiede della via maestra.

Il mendicante cieco non sa
trovare tra la polvere e i sassi,
dentro l'orme dei passi,
quella goccia di carità.

Esplora ogni buca, ogni ruga
con ansia segreta, ma invano....
Quand'ecco incontra una mano
che cerca, che tenta, che fruga.

— Cerchi tu la moneta smarrita,
uomo? — La cerco, ma anch'io
non ebbi in dono da Dio
gli occhi aperti sulla vita.

— Vieni: ci ho un pane di cruschello.
Ti darò del mio pane salato.
Che importa del soldo? Hai trovato,
cercando, cercando, un fratello

Aggiungo una parola soltanto perchè la mia firma non sia proprio lì inutile e pretenziosa, sotto l'ultimo verso. Ci terrei. Ma vale la pena di dichiarare che non ci starebbe bene. E' una poesia così personale che non può essere che di Pezzani.

Agostino Turla

RENZO PEZZANI: *Belverde*. — S. E. I. Torino, 1936. — L. 5.

Qualche aneddoto

dell'esule Lindberg

PARIGI, 21 febbraio

Pare che fuori d'America, degli entusiasmi incomposti e schiaccianti, e degli attentati e minaccie dei *gangsters*, la famiglia del colonnello Lindberg si trovi a proprio agio. Lindberg e sua moglie possono liberamente circolare per Londra in autobus e a piedi senza nemmeno essere riconosciuti e quindi non incomodati, come essi fortemente desiderano.

Del resto è abbastanza noto che gli inglesi sono pessimi fisonomisti, tant'è vero che passeggiano spesso nel centro della City Mac Donald, Chamberlain e lo stesso Baldwin certi dell'incognito.

Durante un pranzo accettato in casa di alcuni amici, Lindberg ha narrato vari gustosi aneddoti della sua straordinaria carriera. Uno fra l'altro merita d'essere conosciuto per la sua semplicità e gentilezza. Lindberg, reduce dal suo volo transatlantico era, in veste di « pazzo volante » come lo chiamavano i suoi concittadini, festeggiato in un banchetto all'ambasciata americana di Messico. Al suo fianco era seduta, per puro caso, Miss Marrow, colei che doveva divenire sua sposa. La ragazza era assai imbarazzata dal suo grande vicino e riusciva appena a spiccicare parola. A un certo punto Lindberg le chiese con gentilezza: — E lei, signorina, vola?

— E lei, signore? — rispose arrossendo la futura signora Lindberg...

Boston celebra il 60° del telefono

BOSTON, 21 febbraio

Nel prossimo marzo la città di Boston celebrerà il sessantesimo anniversario della prima comunicazione telefonica. Infatti fu il 10 marzo 1876 che Graham Bell, in collaborazione col meccanico Watson, riuscì a realizzare il prodigio della trasmissione a distanza della voce umana attraverso i fili.

Ma ormai tutto il mondo non ignora che altri si erano adoperati per questa scoperta e noi italiani non dimenticheremo mai il nome del fiorentino Matteucci, come i tedeschi non dimenticheranno il loro Reiss

L'esposizione del centenario dell'indipendenza Americana nel 1876, ebbe l'onore di dare ospitalità al primo esperimento del nuovo ritrovato.

ARTE NELLA STORIA

Monumenti cristiani in Lunigiana

Il Tempio di Brugnato ed i restauri - Svolgimento dei caratteri architettonici - Liturgia e ingegneria - Poesia e necessità delle linee

LA SPEZIA, febbraio

La rapida esposizione, nel mio ultimo articolo, della storia recente intorno alla Cattedrale a Cristo Re, da elevarsi alla Spezia, che si trova geograficamente e spiritualmente nel punto geometrico riassuntivo della Lunigiana — quella poliedrica regione che ha per confini il mare lungo la costa fra Moneglia e Massa; i crinali del contrafforte appenninico Pollano - Velva - Bracco, e dell'Appennino segnato dai monti delle Cento Croci, Gòttero, Molinatico, Orsaio, Alpe di Camporàghena ed Alpe di Mommio; e le vette delle Alpi Apuane lungo la cresta dei monti Pisanino, Pizzo d'Uccello e Sagro — mi ha fatto tornare a mente che ad un uguale compendioso svolgimento mi ero accinto qualche anno fa per le chiese medioevali, sparse nel territorio della Diocesi di Luni, che offrivano la particolarità di avere due sole navate. Ora, ho creduto bene mettere alla luce quegli appunti, molti dei quali sono di un mio caro amico, l'ingegnere Mario Niccolò Conti, fiducioso di far cosa grata a coloro che seguono con interesse l'architettura sacra italiana dalle origini ai giorni nostri.

Delle numerose chiese a due navate esistenti in Lunigiana cinque particolarmente richiedono dettagli e considerazioni; e cioè: quelle di San Martino in Durasca, di San Venerio in Migliarina della Spezia, di San Lorenzo in Verici di Sestri Levante, di San Giovanni Battista in Stodomelli di Brugnato, e l'abazia brugnatense. Le chiese di Albiano Magra, di Filetto presso Bagnone, della Madonna di Moncigoli a Fivizzano, di Rometta, di San Giovanni sul monte Beverone e poche altre ancora hanno meno importanza, dato che la seconda navata non sembra originaria con l'altra, ma piuttosto risulta da un ampliamento posteriore.

LUIGI BATTISTINI: L'interno della Cattedrale di Brugnato

"Rovesciata come una manica,,

Il più antico monumento sacro che si conservi nella regione è la Cappella di San Martino in Durasca, la cui costruzione è attribuita al Vescovo Leodgar, che innanzi al 7.. resse la Diocesi di Luni. Le dimensioni del tempio sono assai piccole: 20 metri di lunghezza per 10 di larghezza; il campanile, in corrispondenza della navata minore, sorge dal corpo della stessa. Circa mezzo secolo fa, a causa dei frequenti allagamenti, la chiesa fu «rovesciata come una manica», venne cioè invertita la sua posizione; all'interno, distrutta la divisione delle navate, furono costruiti trasversalmente due grossi archi a sostenere il tetto. Nella primitiva fronte, l'architrave della porta, in calcare, la quale fu murata, ha il profilo superiore curvilineo. Nei fianchi, finestre accecate e lesène dimostrano la vetustà del tempio; e un'ampia monofora settecentesca, in sostituzione di un'altra dell'epoca di costruzione, è prova dei diversi rimaneggiamenti apportati alla chiesa, attraverso gli anni. L'armatura del tetto era sorretta da grosse pietre sporgenti a mensola, decorate grossolanamente. Il tetto, che era a due falde, aveva la linea di culmine in asse con la chiesa; la navata maggiore trovavasi a destra. Di pietra erano costituiti altresì i fianchi del piccolo tempio, il cui interno è decorato da quattro pregevoli affreschi del '300, uno dei quali coperto da un piedritto dei nuovi archi. La caratteristica di questa Cappella è quella di essere più ampia verso l'arco sacro che non all'ingresso, e ciò non si deve attribuire al caso, ma bensì ad un artificio, allo scopo di far apparire più lunga la chiesa. Di tali edifici se ne riscontrano molti.

Della chiesa di San Venerio, nella piana di Migliarina, si fa menzione in alcuni importanti documenti; varie leggende, poi, intorno ad essa, si confondono col famoso monastero dell'Isola del Tino, dedicato allo stesso Santo. La costruzione della chiesa pare risalire al 1085. Si rileva da un atto che la chiesa fu donata dai nobili di Vezzano al monastero; ma la donazione fu causa d'una lunga lotta tra l'abate dell'èremo del Tino e il Vescovo lunense, il quale voleva per sè, sotto la sua giurisdizione, sia il tempio che il territorio circostante. Ma l'abate non volle cedere; soltanto dopo circa un secolo dall'insediamento degli Olivetani nel monastero (1436), la contesa ebbe fine. Nelle Bolle dei Pontefici Eugenio III e Anastasio IV al Vescovo di Luni, San Venerio è indicata come pieve. Del secolo XI, la chiesa, per gli elementi costruttivi, per la struttura muraria, per l'insieme semplice e gentile ha certo una maggiore importanza, anche se più piccola di dimensioni, di quella di San Martino.

Dànno luce al tempio cinque finestre: tre, a doppia strombatura, aperte nell'àbside maggiore, una nell'àbside minore, e l'ultima nel fianco sinistro. I muri sono di bozze di calcàre pressochè regolari in letti orizzontali e ricorrenti; più precise ancora sono quelle delle àbsidi e della fronte, oggi questa intonacata. Al tetto, che fu ricostruito, fu data una pendenza minore dell'antico; è celato all'interno da una volta a botte, interrotta da due archi. Il campanile ha traccie di grandi riquadri e di decorazione ad archetti pensili; motivi ornamentali ingentilivano la parte alta delle àbsidi, il cui tetto, a forma di cono, aveva all'incirca la stessa pendenza di quello principale, la cui linea di colmo è tuttora in asse con il tempio. La navata maggiore è sulla destra; l'orientamento della chiesa è presso a poco quello richiesto dalla liturgia, a motivo della disposizione delle monofore dell'àbside grande.

Chiese del secolo XI

Della piccola chiesa di San Lorenzo a Verici, sperduta nella piega di un monte alle spalle di Sestri Levante, il Conti, per primo, raccolse le poche notizie riguardanti i benefici a quella accordati dai Vescovi di Luni, e ne descrisse la struttura. L'edificio costruito sulla sinistra della chiesa dà per sicura la presenza d'un antico monastero, o, per lo meno, di celle monastiche. Il tempio è lungo metri 10,40 tra il vivo del muro di facciata e quello dell'arco sacro; è largo, dal filo interno dei fianchi, metri 8,50. La navata maggiore, che è sulla sinistra, termina con un'àbside che non è l'antica: questa fu distrutta per ottenere un allungamento della chiesa. La navatella termina invece con un muro di fondo. Volte a botte nascondono il tetto, in parte vetusto; la sua linea di culmine è in asse con la navata maggiore. La fronte aveva, fino a pochi anni fa, due porte: quella corrispondente alla navatella fu da poco murata e in sua vece fu aperto un occhione più in alto.

Circa la chiesa di San Giovanni Battista, situata nel gruppo di case di Stodomelli, in quel di Brugnato, mancano notizie storiche; e, di più, le molte sovrastrutture, che hanno sensibilmente trasformato la fisionomia del tempio, non consentono uno studio particolareggiato. La chiesa di San Giovanni Battista, come quella di Verici, non è orientata; entrambe, però, risultano esposte a ponente. Il piccolo tempio di Stodomelli non ha nulla di rimarchevole, se si eccettuano alcune bozze parallelepipede di puddinga scistosa e friabile, che avevano ufficio decorativo: l'aggetto non supera i due centimetri, così è spiegato che la decorazione doveva più apparire disegnata che a rilievo.

La costruzione delle due chiese, di Stodomelli e di Verici, si può far risalire ai primi albori del secolo XI.

L'abazia brugnatense

L'abazia di Brugnato, che è una delle più interessanti della Lunigiana, sembra risalire al tempo di Liutprando (712-743); anzi, non è improbabile che lo stesso re longobardo ordinasse la erezione del tempio. Non certo tutta la costruzione dell'abazia deve riferirsi alla seconda metà del secolo VIII; dell'epoca sono due muri di tutto l'edificio: quello perimetrale della chiesa, a ponente, e l'altro che limita l'episcopio, unito alla badia, verso il così detto orto del Vescovo.

Bozze più regolari di quelle di cui sono formati gli anzidetti muri, costituiscono la parte di divisione delle due navate. Le àbsidi hanno bozze d'altezza costante in ogni corso; e la fronte, senza dubbio, le ha simili a quelle del muro comune alla chiesa e all'episcopio.

Alcuni restauri hanno messo in luce tre testine a rilievo, aggettanti da altrettante bozze della volta, nelle quali alcuno ha voluto scoprire i tre Santi titolari: Pietro, Lorenzo e Colombano. Ma, in effetto, sono solamente decorazione di bozze, che hanno talvolta ufficio di concio in chiave, talvolta di mensola; e poi tali bozze non sono una particolarità di Brugnato, poichè se ne incontrano altrove; ve n'è una sulla porta dell'attuale ufficio postale di Vernazza; un'altra è conservata nel Museo civico della Spezia, e proviene dalla distrutta chiesa di San Giovanni della Palmària; e un'altra ancora, identica nella fattura ad una delle testine in parola, nella chiesa di Sant'Antonio sul Mesco (Monterosso), dove ha preciso ufficio di mensola.

Nuovi restauri hanno sensibilmente variato l'aspetto dell'interno; gli intonaci stessi alle colonne, ai capitelli e alla fronte hanno compromesso uno studio chiaro e preciso sulla storia del tempio. Il pavimento è rialzato sul primitivo di metri 1,30 all'altezza della balaustra, e di circa due metri fu sopraelevata la chiesa per dar posto alla grossa volta in pietrame, che misura all'imposta un metro di spessore. Il tetto a due falde disuguali aveva la sua linea di colmo in asse con la navata maggiore, che è sulla sinistra; qualche arcareccio mostra una veneranda età ed è profilato al modo comune a tutta la regione. Il campanile fu costruito al termine della navatella, utilizzando, oltre a tutta la prima arcata di divisione delle navate, l'arco sacro (orbato) e parte del muro perimetrale della chiesa. Demolita parte della absidiola vi fu aperta una porta e costruita la scaletta di accesso al campanile stesso.

Origine della doppia navata

Le chiese di Verici, Stodomelli e Brugnato si possono ascrivere ad un tipo di chiesa che potremmo chiamare «monastico»; e cioè: chiesa piccola sulla destra del convento: navatella terminata da un muro in prosecuzione dell'arco sacro; tetto a due falde disuguali la cui linea di colmo è in asse con la navata maggiore; due ingressi, in facciata, uno per navata; navata maggiore con àbside sulla sinistra della chiesa ed in comunicazione col convento; mentre le chiese di San Venerio e di San Martino a quelle di un altro tipo che potremmo definire «signorile», poichè tali edifici sorsero per l'attività politica e sociale di determinati gruppi di uomini o d'un singolo. Questo tipo, in facciata, ha un'unica porta di accesso: ha la navatella indifferentemente sulla destra o sulla sinistra, e la linea di colmo del tetto è in asse con la chiesa.

L'origine della doppia navata è da trovarsi certo in una ragione liturgica; ma questa non dovette essere la sola. C'è chi opina che tali chiese si debbono ad una doppia dedica; ma questa ipotesi pare non risponda al vero in quanto le prime quattro menzionate hanno un solo Santo titolare; quella di Brugnato tre. Il Conti pensa invece che «quando già più non si costruiva la «schola cantorum», per avere una chiesa di più piccole dimensioni, volendo conservare, però, la divisione interna, si sia abolita la navata centrale, lasciando le due navatelle, che, a somiglianza di San Vittore di Ravenna e di San Martino di Arliano (Lucca), si sono costruite disuguali e precisamente maggiore quella di sinistra, minore quella di destra ».

GIOVANNI PETRONILLI

I Premi di S. Remo

La mostra delle pitture sul soggetto "Maternità,,

S. REMO, febbraio

(a. m.) - Il tema non potrebbe essere più bello: «La maternità» trattata in tutti i tempi da tutti gli artisti, è sempre un soggetto di viva attualità che attrae.

Alla mostra di S. Remo abbiamo un numeroso intervento di pittori che si sono cimentati nell'arduo compito. La maggioranza, com'era facile immaginare, più che cercare nella vita e nel proprio sentimento e pensiero, un motivo lirico il più possibile originale, ha guardato troppo al nostro passato glorioso e si è data a fare studi di interpretazione di alcuni grandi maestri che eccelsero nella trattazione di tale argomento.

Vediamo, così, uno sforzo continuo che risente dell'artificiale e del poco persuasivo; vediamo troppi ritorni all'antico col pretesto di essere moderni. Qualcosa, invero, d'incoerente!

Altro è rivolgersi al passato, studiarne le conquiste, addentrarsi nella comprensione di certe maniere, arricchire la mente di motivi, di spunti, di bellezze e di criteri utili e fecondi ed altro è attenersi ad un artista, copiarlo più o meno nella gamma dei colori, nella disposizione delle figure e nello stile.

Non è il caso di fare nomi. Qualunque visitatore attento può rilevarlo a prima vista. Certe composizioni, certe maniere sono fin troppo evidenti e palesano la loro derivazione. Ripeto, non derivazione quale frutto di assimilato lavoro interiore, ma di esercizio che ci riporti a dati autori ripetendoli tali quali, con poche varianti di tocchi e di tecnica. Ritorni che nulla aggiungono e nulla insegnano.

A tale proposito, le giurie non sono mai sufficientemente severe e rigorose.

Chi plagia, non deve avere successo di nessun genere, perchè soltanto combattendo questa categoria di profittatori, si può mantenere in alto il prestigio artistico. Che essi facciano capolino in un modo o nell'altro, presentandosi adorni di *qualità*, dotati di un certo *buon gusto*, di una certa *finezza*, di una certa *sensibilità* di un certo *temperamento*, non basta. Dobbiamo guardare e premiare coloro che ci offrono qualche cosa di *sentitamente proprio e sincero, originale*.

Ecco quello che occorre, se si vuole che l'Arte mantenga il continuo contatto colla vita, che ne esprima le esigenze. Ecco quello che va ricercato fra le molte opere che sono esposte nei concorsi.

Nell'attuale gara di S. Remo, pochi sono coloro che si sono sforzati in questo senso, ma sono anche quelli ai quali dobbiamo rivolgerci per avere una fiducia nel progredire della pittura, che sia il risultato dei proprii palpiti, delle proprie emozioni e non la eco affievolita di un'infinità di scuole e di concezioni altrui.

Mi sembra che Alberto Salietti abbia conciliato tutti questi desideri nel suo quadro vibrante di alto lirismo. Una madre tiene dolcemente in piedi, sulle ginocchia, un roseo bimbo ravvolto in candide fascie. Intorno intorno, una corona bianca di angeli che recano alla giovane madre i doni della ricompensa, del conforto dell'esultanza. Fruscio d'ali, profumo di fiori, serenità di cielo, sul quale spicca il tono verde di un albero e di una armoniosa casetta. E' un quadro di squisita fattura, di poesia intima e riposante. E' un inno dei più umani che tocca i vertici religiosi. Da esso emana un senso di pace, di misticismo, senza perdere nulla del reale e del vero.

Anche Brancaccio si palesa attraverso una *sua personalità*. Le reminiscenze che pur affiorano non gliela distruggono e vanno affrancandolo maggiormente ad ogni nuova prova. E' un artista in ascesa, come Montanari Giuseppe che si fonda nella parte più popolare della vita, ne ascolta i fremiti, li coglie e li fissa con energia e con vigore. Pittore di impressioni immediate, è sempre apprezzabile, sempre caratteristico e grandioso.

Carlo Sbisà conserva quel suo fare plastico austero e decorativo dai toni piuttosto freddi ma efficaci. Carpanetti è dinamico e forte. La sua composizione è suggestivamente chiaroscurata, densa di figure, patetica nella ricerca delle pose e delle espressioni, nel gioco delle luci e delle ombre. E' personale, come lo sono Pramrolini, Seiberri, Toschi Orazio, che sanno esprimere ciascuno un temperamento che non si confonde.

Ottimi saggi sono quelli di Bruno Saetti che si sta svincolando da certi impressionismi che lo tenevano troppo ligio a maniere altrui; Tomaso Cascella, che si presenta gradevole nei toni; Dottori Gerardo che dà un senso di misticismo; Privato Cosimo che sa essere spigliato e sicuro; Angelini Pietro che infonde in tutta la tela doti di spiritualità delicata; Umberto Lilloni, che appare con una colorazione vibrante e luminosa; Pippo Rizzo che si attiene un po' troppo al passato.

Ad ogni modo, il Concorso di San Remo, è pienamente significativo. La giuria nell'assegnare il premio non mancherà di porre nel dovuto risalto i pittori che operano con disciplina, coscienza e serietà per esprimere veramente se stessi e il nostro tempo.

Wawel, acropoli di Polonia

Impronte italiane all'estero

CRACOVIA, febbraio

Se Cracovia è ancora oggi, benchè decaduta dal suo antico rango e splendore di capitale del Regno, il cuore della Polonia, il Wawel ne è la Acropoli. A conclamare e a ricordare la scomparsa regalità sopravvive l'arte nostra nelle sue migliori espressioni concrete e plastiche: qui tutto parla dell'Italia! Che cosa è il Wawel? E' una collinetta che sorge a mezzogiorno della città e che la domina interamente con le sue alte torri rotonde e quadrate: ai piedi delle sue mura scorre la Vistola con lentezza da laguna.

La storica cattedrale

Il Wawel, come ebbe giustamente a scrivere uno storico, «racchiude tutta la passione della Polonia ed è il tempio della sua storia e del suo destino.... è come un simbolo ed un altare». Su questa collina si ergono maestosi, ieratici, la cattedrale dedicata a S. Stanislao martire e il castello reale che vide giorni di splendore all'epoca di Sigismondo I e di Bona Sforza.

La vecchia cattedrale, la cui costruzione rimonta al secolo XIII, ha molto perduto del suo antico carattere in seguito a rimaneggiamenti subiti ad epoche diverse: in origine era di stile prettamente romanico, al quale venne sostituito il gotico e da ultimo il Rinascimento: bisogna anche aggiungere che durante il periodo dell'infatuazione barocca subì trasformazioni abbastanza sostanziali almeno nell'interno. La facciata severa e solenne, armoniosa, nelle sue chiare linee architettoniche, ci dice subito che questo è il monumento cattolico più insigne della Nazione.

L'interno a tre navate, col suo sontuoso altar maggiore, può dirsi un Museo d'arte dei più suggestivi ed interessanti per la parte che vi ebbero artisti nostri venuti dalla Toscana e dalla Lombardia ad arricchirlo di opere del più alto pregio.

La "cappella italiana,,

Delle diciotto cappelle che contiene, alcune di stile Rinascimento, altre di stile barocco, la più bella è indubbiamente la quarta della navata di destra, detta «dei Sigismondi», ed anche «cappella italiana» essendo stata costruita dall'architetto Bartolomeo Berecci di Firenze tra il 1520 e il 1530. Contiene i sarcofaghi dei due ultimi Re della Dinastia dei Jagelloni, Sigismondo I e Sigismondo Augusto. Le statue giacenti dei due sovrani scolpite nel marmo rosso sono opera di Giovanni Cini da Siena, il quale scolpì anche il sarcofago della Regina Anna moglie del Re Stefano Batori, figlia di Bona Sforza. Alcuni critici pretendono che questi tre sarcofaghi siano invece opera: quello di Sigismondo I di Gian Maria Mosca, detto il «Padovano», e quello di Sigismondo Augusto sia unitamente a quello di Stefano Batori, che troneggia dietro all'altar maggiore, lavoro di Sante Gucci.

Il castello reale

Al Berecci viene anche data la tomba del vescovo Tomicki ed al citato Mosca l'altra del vescovo Gamrad. Naturalmente la chiesa possiede altre opere di artisti italiani sparse nelle varie cappelle delle navate, nella sacristia e nei sotterranei ove riposano quasi tutti i Re di Polonia accanto all'immortale Taddeo Kosciuszko. Manca la tomba di Bona Sforza, la quale, recatasi dopo alcuni anni di vedovanza nella sua città di Bari, quivi morì e venne sepolta nella basilica di S. Nicola.

Se la chiesa non conserva memorie di questa intellettuale e colta sovrana che introdusse il nostro magnifico Rinascimento sulle sponde della Vistola, meno ancora ne conserva il castello che le sorge di fianco. Questo grandioso edificio, che forma attorno al cortile d'onore un vasto quadrilatero, è anch'esso nella sua parte migliore opera di architetti italiani.

La prima costruzione risale al secolo XIV, ma non sappiamo in quale stile si presentasse. Fu durante il Regno di Sigismondo I (1505-1548) che esso venne rifatto completamente nello stile del nostro Rinascimento dagli architetti Lori e Berecci coadiuvati da parecchi altri artisti che Bona aveva fatto venire dall'Italia specialmente marmorari per i camini, le balconate e le colonne del triplice loggiato. Fu una delle più spendide residenze sovrane dell'epoca e della quale i cronisti ed i viaggiatori parlano tutti con molto entusiasmo.

Da reggia a caserma

Con la morte del Re Sigismondo I e la partenza per l'Italia della di lui vedova, cominciò per il castello un periodo di decadenza che andò accelerandosi coi suoi successori finchè trasferita la capitale del Regno a Varsavia, rimase squallido e abbandonato, terribilmente danneggiato per giunta da un incendio. I Re di Polonia che avevano fissata definitivamente la loro stanza a Varsavia non fecero più che rapide e rare apparizioni nella loro antica dimora e tutto quanto di prezioso ed artistico conservava la reggia venne trasportato nella nuova capitale. E l'edificio subì altre devastazioni all'epoca delle guerre dell'indipendenza polacca; allorchè Cracovia venne in possesso dell'Austria, quanto ancora rimaneva di utilizzabile venne portato a Vienna, ed il castello servì da caserma; l'opera vandalica dei soldati fece il resto. Però verso i primi anni del secolo presente vennero intrapresi dal cessato governo austriaco timidi restauri in seguito alla evacuazione di una parte dell'edificio da parte delle truppe.

Il superbo restauro

La grande guerra troncò i lavori iniziati finchè risorto l'antico stato polacco, prima cura del nuovo governo fu di procedere ai restauri necessari. In pochi anni i loggiati e i vasti saloni dai soffitti istoriati, sui quali si era passata una mano di calce, riapparvero nella loro composta leggiadria e nel loro splendore d'un tempo: gli ambienti vennero decorati e ammobigliati con mobili del '500 e le pareti rivestite di arazzi e ornate di quadri e di stucchi. Il restauro non è terminato. Esso prosegue sotto la direzione di un illustre architetto polacco a cura e spese dello Stato ed anche col concorso finanziario di enti pubblici e di privati.

Per un italiano è una gioia, è motivo d'orgoglio nazionale una visita a questa reggia dei Jagelloni, ove tutto ricorda il genio dei nostri artisti.

Uscendo dal castello e scendendo verso il bastione che guarda il sobborgo di Kazimierz un ultimo saluto ci è dato dal grande portone ad arco sul quale spicca tra gli stemmi di Polonia e di Lituania, quello di Bona rappresentato dalla famosa biscia araldica ingollante un bambino ignudo.

D. F. TENCAJOLI

CRACOVIA — Castello reale sulla Vistola

SOMMARI RAGIONATI

II.

« Rivista di Letture »

Il compito che svolge Rivista di Letture *è noto: essa esercita una mensile selezione di libri, emettendo il triplice giudizio dell'incluso, della cautela e dell'escluso. Questo criterio è stato talora discusso, ma la annosa esperienza della Rivista e i risultati ottenuti, ma soprattutto la delicatezza e la responsabilità delle indicazioni di fronte alle nostre biblioteche cattoliche, possono bene giustificare questa triplice cautela. E' da 33 anni che* Rivista di Letture *assolve questo compito e all'egregio Don Casati bisogna riconoscere almeno due punti di lode: la gran voglia di lavorare e la scrupolosità, che non è poca cosa, dato il genere della pubblicazione e dato il pubblico cui è diretta. Oltre ai giudizi specifici non mancano poi saggi introduttivi; ed eccone uno nel fascicolo di febbraio di* Magister Flavus *il quale polemizza garbatamente coi giovani, domandandosi che cosa essi vogliano. E' certo difficile rispondere a tale domanda: quel quid di ansiosa ricerca che c'è nei giovani oggi è innegabile. Ma non ci sembra questo un elemento negativo. E' anzi la riprova di una ricchezza di idee.... che cercano di ascendere e perfezionarsi:* Magister Flavus *non si fermi però solo all'unica indicazione da lui fornitaci e dia uno sguardo a tutto l'insieme delle nuove pubblicazioni, sia di Riviste che di libri; e vedrà anche materia per consolarsi.*

Così circa il Manzoni non si tratta, secondo noi, di antipatia e neppure di insofferenza, ma di una evoluzione con cui si cerca di contemperare la modernità con la tradizione. Non bisogna cioè travasare Manzoni sic et simpliciter: *basta averlo inteso nel suo spirito e nella sua verità. Le forme possono mutare. Chi non ammira San Tommaso? Ebbene il problema anche qui è di trovare una forma moderna a quel grande.* (f.)

LE RIVISTE

« Ministerium Verbi »

Il numero di febbraio contiene: *Omelie sul Vangelo domenicale*: - Domenica prima di Quaresima: «Il digiuno e le tentazioni di Gesù» - Domenica seconda di Quaresima: «La Gloria» - Domenica terza di Quaresima: « Il Demonio» - Domenica quarta di Quaresima: «Dato e vi sarà dato» - Domenica di Passione: «Come rispondere alle offese» (D. Angelo Zanini). — *Schemi di Vangeli eucaristici*: - Prima domenica di Quaresima: «L'Eucarestia incompresa» - Seconda domenica di Quaresima: «Santa Messa» - Terza Domenica di Quaresima: «Regno eucaristico» - Quarta domenica di Quaresima: «Comunione Pasquale» - Domenica di Passione: «Il Mistero dell'amore» (D. L. Gregotti) — *Per ricorrenze del mese*: Per il primo venerdì del mese: «Cor Iesu, Maiestatis infinitae, miserere nobis» D. Filippo Scipioni) - Per la festa di S. Giuseppe (D. Tito Morandi). — *Discorsi d'occasione*: Ora di Adorazione: «L'annunzio della Passione e Morte (✠ Mons. E. Beccegato). — *Schemi catechistici*.

TRA I LIBRI

VINCENZO DEL GIUDICE: *Per lo studio del diritto canonico nelle Università italiane* (Firenze, Casa Editrice Poligrafica Universitaria del dottor Carlo Cya, Via del Castellaccio 15; prezzo L. 6).

Il dotto Autore propugna la separazione in due corsi distinti, del Diritto Canonico e del Diritto ecclesiastico dello Stato nei nostri Atenei, conforme al voto del resto formulato già espressamente anche dal grande storico e giurista prof. Brandileone. Si diffonde pertanto a dimostrare con copia e vigore di argomenti l'importanza dottrinale e pratica degli studi umanisti, esprimendo in fine l'augurio che l'Italia, ora felicemente rinnovata nello spirito, come aveva assolto un sacro dovere dando tanta parte *al jus romanum*, così altrettanto e più voglia fare per il *jus canonicum* che dovrà tornare vicino all'altro, a formare nelle nostre Università quell'*utrumque jus* nel quale lo spirito del nostro popolo, come quello di tutti i popoli di più alta civiltà, riconosce gli immutabili fondamenti degli ordini sociali.

UN CENTENARIO DEL 1936

17 secoli del tempio bolognese di San Francesco

In data 11 gennaio u. s. pubblicando notizie storiche e un po' di cronaca dei restauri, tuttora in corso, intorno alla chiesa e al convento di San Francesco, promisi di ritornare sull'argomento onde meglio mettere in luce l'importanza artistica e storica dei monumenti francescani bolognesi ricorrendo nell'anno in corso il settimo centenario dalla fondazione del più antico ed importante: la chiesa.

Riferendomi ora particolarmente a questa, che architettonicamente assume un valore inestimabile nel grande quadro delle origini e dello sviluppo dell'arte gotica in Italia, occorre anzitutto immaginare l'impressione che essa dovette suscitare col suo sorgere quando in Bologna imperava e trionfava l'architettura romanica-lombarda colla costruzione della grande cattedrale di San Pietro, ora del tutto rifatta in istile tardo-rinascimento e barocco, coi modesti e raccolti edifici del suggestivo e prezioso Santo Stefano e colle severe e merlate fabbriche dei civici palazzi.

Se si pensa infatti alla timidezza della nostra architettura romanica che sviluppava orizzontalmente i suoi edifici, tenendo ancora fede alle norme e ai principi statici delle poderose masse murali di sostegno; principi e norme derivati dal sistema costruttivo romano, azzardando soltanto di elevarsi colle torri di difesa e coi campanili delle chiese, senza dare tuttavia allo stile una spiccata tendenza verticalista, l'ardita costruzione francescana colle sue vòlte e coi suoi archi rampanti portati dai contrafforti esterni, che instauravano un nuovo sistema di stabilità basato sull'equilibrio fra elementi spingenti e elementi di contraffortamento, dovette in quel tempo apparire una ben curiosa e discutibile innovazione nella stessa guisa — mi si perdoni il confronto — di quel che ci appaiono oggi le strutture in cemento armato dei sorgenti palazzi stile novecento nella nuovissima via Roma.

Il vedere sorgere una fabbrica in istile gotico a Bologna verso la metà del secolo XIII fu dunque un notevole avvenimento per la storia dell'architettura bolognese, appunto per l'arditezza costruttiva della chiesa francescana; arditezza costruttiva che nel 1254, cioè dopo diciotto anni dall'inizio dei lavori, concorse a provocare il crollo di due volte nella parte absidale, facendo numerose vittime e rompendo le gambe al probabile architetto della chiesa: certo frate Andrea, non meglio conosciuto.

Il crollo, se in un primo tempo parve forse dare ragione agli immancabili critici del nuovo stile (anche allora come oggi doveva esistere il cittadino che protesta, facile critico anche delle nuove fabbriche sorgenti in Bologna) anzichè distogliere i frati, il popolo e il Comune dall'impresa, affrettò invece le riparazioni e il compimento del tempio.

*

Il Supino nella sua opera: « L'Arte delle Chiese di Bologna - secoli VIII-XIV — Bologna, Zanichelli, 1932-X » scrive a pag. 159 che il San Francesco « con la particolare struttura dell'abside, con gli archi rampanti, i pilastri ottagoni con lesene addossate all'ingresso del coro (come a Nótre Dame di Parigi), col transetto limitato entro la linea dei fianchi della chiesa, resta unico esempio superstite in Italia di architettura derivata dalle cattedrali francesi ».

Da questo giusto e preciso giudizio si fa presto a comprendere quale e quanta sia l'importanza della chiesa francescana nella storia dell'arte nostra.

Ma la genuina struttura gotica del S. Francesco bolognese, che, per la sua disposizione planimetrica e specialmente anche per le sue caratteristiche volte a sei vele della navata centrale si ispira così direttamente alle costruzioni francesi, nel corso della sua graduale erezione non poteva non subire l'influenza dell'arte romanico-lombarda che, come si è detto, dominava allora in Bologna.

Alfonso Rubbiani, valoroso e benemerito restauratore del nostro tempio francescano, nel compiere i lavori di ripristino del tempio intorno al 1900 ebbe agio di constatare una specie di reazione romanica man mano che la costruzione procedeva verso il suo compimento, « talchè la facciata, — così egli ha lasciato scritto —, a cui è lecito attribuire una data intorno al 1250, ha un aspetto tradizionale che ricorda le vecchie fronti romaniche ». E il Supino, riportando il giudizio del Rubbiani, aggiunge: « Ma queste indiscutibili variazioni di forma, che secondo il benemerito restauratore del San Francesco portarono a così radicali mutamenti, non è credibile si svolgessero nel breve corso di ventisette anni, che la tradizione bolognese assegna all'opera: più ragionevole ammettere, invece, una qualche incertezza e inesperienza dei costruttori fra le varie norme e tendenze dell'architettura monastica e le particolari esigenze locali. Così la difficoltà di trovare la pietra adatta, senza soverchia spesa, li obbligò nel progresso della fabbrica a servirsi dei mattoni e quindi a trasformare i sostegni nelle forme più acconcie al materiale laterizio ».

Esaminando particolarmente l'edificio si può constatare che, tolti due capitelli con un gruppo di mostri di vera tradizione romanica, tutto l'interno per la sua struttura e le sue decorazioni, a differenza dell'esterno, si dimostra di carattere più schiettamente gotico.

La costruzione si presenta infatti a tre navate con volte a crociera costolonate; rettangolari per largo (*barlongues*) nella prima campata, come nei transetti che sono limitati entro la linea dei fianchi della chiesa e compresi quindi nella larghezza delle navi minori e del peribolo absidale; quadrate a sei vele nelle tre campate della nave maggiore cui corrispondono a ciascuna due campate quadrate delle navi laterali.

Nell'abside poligonale, avente intorno l'ambulacro con nove cappelle radiali, i pilastri sono polistili e costruiti in pietra da taglio, mentre nelle arcate delle navi i sostegni si semplificano nella forma di pilastri a base ottagonale di laterizio.

Le chiavi di volta e i capitelli a sagoma o con un giro di foglie ad uncinetto sono del tutto gotici.

In origine questa chiesa, come la Basilica di S. Domenico, aveva il coro per i frati proteso lungo due campate della nave maggiore e chiuso intorno da un «tramezzo» che sul davanti era formato da tre arcate col pulpito sovrapposto, di cui le due laterali recavano degli altari e quella di mezzo, che serviva per l'accesso al santuario, veniva chiusa da porta o cancello.

*

Ma dove più evidenti appaiono i segni della reazione romanica è nei particolari decorativi esterni, dando luogo alla più caratteristica mescolanza di forme nostrane con quelle di oltre Alpe per tutto il corpo dell'edificio e riaffermando il tradizionale tipo lombardo anche nella struttura della facciata, eretta, come si è detto, sulla metà o poco oltre la metà del secolo XIII quando la fabbrica aveva compiuti ormai i suoi tre lustri dalla fondazione e dai primi lavori iniziatisi nella parte absidale.

Avviene quindi che, mentre nella facciata oltre alla sagoma tradizionalmente romanica vi è una invasione un po' disordinata, ma pittoresca, di aperture quasi tutte di vero e proprio stile romanico-lombardo, nelle fiancate, nei transetti e nella parte absidale la decorazione si limita ad un tradizionalissimo coronamento ad archetti pensili che non si può certamente ritenere opera di stile gotico; coronamento che sul prospetto si arricchisce delle pure tradizionali maioliche duecentesche, tanto in uso nelle costruzioni romaniche della nostra regione.

Caratteristico richiamo ai vestigi duecenteschi della primitiva chiesa di San Giovanni in Monte sono le finestre accoppiate e disposte ai lati di croci marmoree sui fastigi dei transetti e nella facciata.

In questa anzi le aperture si trasformano in vere e proprie bifore romaniche ornate nelle lunette da scodelle maiolicate mentre, più sotto, il grande occhio centrale sovrastante due lunghe finestre ogivali appare un motivo comune alle architetture tardo-romaniche che, ripetuto sui transetti della stessa chiesa francescana, si ritrova nella facciata della Chiesa del Crocifisso della Basilica Stefaniana e nell'abside quadrata in San Martino Maggiore, di derivazione dalle costruzioni cistercensi.

Anche le cortine esterne di laterizio offrono chiaro carattere romanico duecentesco. Varii mattoni risultano infatti ancora trattati secondo il tecnicismo a linee oblique e parallele allora in voga con incisioni praticate con un ferro tagliente come si usiva infatti fra i secoli XI e XIII. Ciò dimostra anche che nella costruzione della chiesa possono avervi partecipato maestranze locali o comunque ancora use a seguire anche nei minimi particolari la tecnica allora imperante, portando così una decisa veste romanica di ieratica semplicità sull'ossatura solenne e severa dell'architettura ogivale.

GIUSEPPE RIVANI

La Corporazione dell'acqua, gas ed elettricità chiude i lavori

ROMA, 21

La Corporazione dell'acqua, gas ed elettricità ha esaurito i suoi lavori sotto la presidenza del vice presidente on. Bono, alla presenza dei Sottosegretari di Stato per le Corporazioni e per le Finanze.

Nella seduta antimeridiana di ieri il vice-presidente ha posto in discussione gli argomenti all'ordine del giorno: « Applicazioni elettro-agricole »; « Applicazioni elettro-domestiche »; « Contatori dell'energia elettrica, gas e dell'acqua »; « Prezzo delle acque irrigue ».

Parlano Villanova, Motta, Grinovero, De Castro, Barassi, Rampone, Pieroni, Mori, Bruni ed il Sottosegretario alle Corporazioni ed altri.

Infine il vice presidente dà lettura delle mozioni presentate sui vari argomenti, che sono state approvate. Rileva che l'importanza dei lavori della Corporazione è già stata sottolineata in modo particolare dal Capo del Governo, e, ringraziando i Sottosegretari delle Finanze e delle Corporazioni per il contributo da essi apportato allo svolgimento dei lavori, ha tolto la seduta col «saluto al Duce ».

La "Giornata delle due croci,, sarà tenuta il 5 aprile

La mortalità per tubercolosi in fortissima diminuzione

ROMA, 21

La Federazione nazionale per la lotta contro la tubercolosi comunica che il Ministero dell'interno ha dato le direttive per la celebrazione della campagna nazionale antitubercolare dell'anno XIV, l'organizzazione della quale è stata affidata, come negli anni scorsi, alla Federazione italiana naz. fascista per la lotta contro la tubercolosi in collaborazione con la Croce Rossa Italiana e con i Consorzi provinciali antitubercolari del Regno. La serie delle manifestazioni che si inquadrano nella campagna antitubercolare sarà aperta dalla «Seconda settimana nazionale; per la diagnosi precoce», dal 29 marzo al 4 aprile.

La «Giornata delle due croci» si celebrerà domenica 5 aprile. Con essa si inizierà la «Sesta campagna per il francobollo antitubercolare» che continuerà poi fino al 3 maggio con la vendita al pubblico dei libretti di francobolli.

La campagna nazionale antitubercolare dell'anno XIV costituirà certissimamente un'altra significativa testimonianza della forza di volontà e della consapevolezza di tutto un popolo, che ha visto discendere la mortalità per tubercolosi da 65.000 a 35.000 morti l'anno

OPERE BENEFICHE PER IL CLERO

La villa San Camillo al Forte dei Marmi

Nella parte più tranquilla al Forte dei Marmi, a cento metri dalla meravigliosa spiaggia Tirrena, resa suggestiva dalla visuale del mare e delle incantevoli cime frastagliate delle Alpi Apuane, si erge la Villa S. Camillo.

La villa è circondata da uno spazioso e profumato giardino e trovasi a pochi passi di un tratto di pineta.

E' formata da una moderna costruzione adibita a pensione che resta aperta tutto l'anno per ospitare dignitari, sacerdoti e famiglie cattoliche.

La pensione è curata da un ottimo personale alberghiero ed il soggiorno degli ospiti vi si svolge fra le comodità ed il più sereno riposo.

Ben separato dalla costruzione adibita a pensione e completamente indipendente, è posto l'ospizio per il Clero, inabile al Sacro Ministero.

In tale Ospizio, ove si trovano pure alcuni ambienti distinti per le cure marine dei prelati e Sacerdoti, i preti invalidi provenienti da ogni parte di Italia, trascorrono lietamente la loro vecchiezza assistiti amorevolmente dai Padri e dai Fratelli dei Chierici Regolari Ministri degli Infermi e dalle Suore Omonime, che dedicano la loro vita al sollievo dei ricoverati.

L'Ospizio accetta con rette minime i Sacerdoti di tutte le Diocesi. Sono istituiti pure diversi posti gratuiti mercè un pio legato dovuto alla generosità dell'Ecc.mo Arcivescovo di Messina, Mons. Angelo Paino.

La nobile iniziativa che ebbe vita per la costanza dei benemeriti Padri Ministri degli Infermi, se verrà, come è da credere, assecondata da tutto il Clero e dall'Episcopato Italiano sarà suscettibile di ulteriori, grandiosi sviluppi che si tradurranno nella forma della più doverosa previdenza a favore dei Sacerdoti.

All'amministrazione dell'Opera provvede la Società «Charitas» la quale, pur costituendo un organismo indipendente ed autonomo, ha fini religiosi, di assistenza e di pubblico bene conseguiti con l'esercizio di Case ed Ospizi per il Clero ed il Laicato Cattolico.

Oltrechè dei mezzi e dei proventi del proprio patrimonio e delle sue iniziative, la «Charitas», provvede al raggiungimento delle sue elevate finalità, con l'appoggio e la contribuzione del Clero e dell'Episcopato che aiutando questo organismo compiono una fra le più belle manifestazioni di carità Cristiana.

Conversando col Fondatore ed animatore dell'Opera Rev. Padre Michele Maletti, in occasione del recente soggiorno alla Villa S. Camillo di Sua Eminenza il Cardinale Copello, Arcivescovo di Buenos Aires, Egli mi parlò con entusiasmo della recente iniziativa della «Charitas» per la istituzione della Casa del Clero a Firenze e poichè facemmo insieme il viaggio di ritorno alla città di Dante volle condurmi a visitare i lavori di adattamento di questa nuova opera.

Il magnifico palazzo, ove fra brevi giorni sarà aperta la Casa, sorge sulla via Solferino, nella località più signorile e più silenziosa di Firenze, a dieci minuti di cammino dal centro della città.

La scelta è stata senza dubbio felicissima poichè la Casa trovasi a pochi passi dal Lungarno, adiacente al meraviglioso, superbo, parco delle Cascine, ornamento di Firenze.

L'interno della Casa è tale da destare l'ammirazione del visitatore per la sua spaziosità, per le magnifiche sale a terreno e per la cura con la quale ogni camera, ogni ambiente, sono stati adattati, arredati e forniti dei più igienici e moderni conforti.

Questa casa, per le attrattive, che presenta la Città, per la sua ubicazione, e per la distribuzione del servizio, curata in modo particolare, richiamerà certamente l'affluenza dei Prelati e Sacerdoti durante il loro occasionale passaggio o la loro permanenza a Firenze e vi troveranno tranquillo soggiorno pensionati, studenti e laici cattolici i quali avranno anche l'assistenza e il conforto religioso venendo la casa munita di una suggestiva cappella.

Tanto fervore di opere dirette al benessere del Clero ha destato in me un vivo senso di ammirazione che sarà condiviso da quanti Ecclesiastici e laici conoscono o conosceranno in avvenire queste benefiche ed apprezzabili opere dovute alla tenacia ed alla volontà di Padre Maletti suffragato dall'appoggio e dalla protezione del benemerito Ordine dei Padri Camilliani.

G. F.

Mussolini si compiace dell'attività della Milizia stradale

ROMA, 21

Presenti l'on. Cobolli-Gigli Ministro dei LL. PP., il Duce ha ricevuto il console generale Ugo Leonardi, comandante della Milizia Nazionale della Strada e il console Giovanni Romagna comandante in seconda della specialità. S. E. Cobolli-Gigli ha presentato al Capo del Governo una succinta relazione sull'attività spiegata dalla specialità nell'anno 1935.

Il Duce ha prestato molto interesse all'esposizione dell'opera compiuta e dei risultati felicemente conseguiti ed ha esternato il suo compiacimento al console generale Leonardi al quale ha dato incarico di comunicare il suo elogio e la sua soddisfazione agli ufficiali e alle Camicie Nere dipendenti, molte delle quali da circa un anno collaborano attivamente con i camerati dell'esercito e della milizia operanti nell'Africa Orientale.

Il decreto che nomina De Bono maresciallo d'Italia

ROMA, 21

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto con cui venne conferito il grado di Maresciallo d'Italia al generale Emilio De Bono, « quale immediato riconoscimento per la missione da lui svolta in Africa Orientale, in circostanze estremamente difficili e con risultati che lo additano alla gratitudine della Nazione ».

CRONACA SPORTIVA

CALCIO

Delibere del Direttorio D. S.

ROMA, 21 pom.

Sono state omologate tutte le partite giocate domenica scorsa ad eccezione di Sampierdarenese-Fiorentina e Viareggio-Pro Vercelli in attesa del parere tecnico del C.I.T.A. per reclamo avanzato dalla Fiorentina e dalla Pro Vercelli. Le punizioni stabilite per le società sono le seguenti: multa di L. 500 alla Sampierdarenese e al Novara; lire 300 al Messina, al Foggia e al Pontedecimo; lire 200 al Trento; ammonizione al Lecco, alla Salernitana e al Legnano. Alla Roma è stata inflitta la multa di lire 3000 perchè il pubblico presente alla gara Roma-Lazio ha contravvenuto al disposto dell'art. 39 del regolamento il rispetto dovuto agli Enti federali ed alle persone che li rappresentano. Le punizioni comminate ai giocatori sono le seguenti: squalifiche: 2 giornate Allorini (Pistoiese), Frisoni (Novara), Mussi (Foggia); ammonizione: Allemandi (Roma), Uneddu (Lazio), Vezzani e Dugoni (Modena), Remigi (Aquila), Garraffa (Livorno), Coppa (Lucchese), Galimberti (Novara), Filippi (Trento). Multa di lire 100 all'allenatore dell'U. S. Lucchese, Erbestein, col divieto di permanere nel recinto del campo durante lo svolgimento delle gare sino al 5 marzo prossimo.

AUTOMOBILISMO

1100 chilometri per 19 lire compiuti col gassogeno

BARCELLONA, 21 pom.

E' giunto il prof. Ferraguti, che sta compiendo un giro dimostrativo con la sua Balilla a gassogeno senza compressore. Il prof. Ferraguti ha potuto, con la sua macchina, attraversare la catena dei Pirenei senza incidenti. Il suo viaggio ha destato molto interesse in Francia e in Spagna.

Tenuto conto della neutralizzazione dovuta ad una frana nei pressi di Ventimiglia, il viaggio di 1100 chilometri è stato compiuto in 23 ore con un consumo di 95 chilogrammi di carbone, vale a dire con una spesa di circa 19 lire.

SPORTS INVERNALI

Il ritorno dei vincitori di Garmisch

TORINO, 21

Hanno fatto ritorno ieri da Garmisch il capitano Silvestri e gli alpini che si sono aggiudicati la brillante vittoria nella gara delle pattuglie militari sui campi invernali di Garmisch. Autorità gerarchie e grande folla di sportivi si sono dati convegno alla stazione di Porta Nuova e hanno accolto entusiasticamente gli alpini.

Il campionato dei giornalisti

Sabelli Fioretti e Nicoletti vincitori

ASIAGO, 21

Si è svolto il III Campionato sciatorio dei Giornalisti su un percorso pianeggiante di circa dieci chilometri. Ecco le classifiche.

Giornalisti professionisti: 1. Sabelli Fioretti Giuseppe, dell'Ufficio romano de «La Gazzetta dello Sport», in 34'18" e quattro quinti; 2. Pezzi, del «Popolo di Brescia», in 34'30" e due quinti; 3. Verdi Turno, del «Corriere Padano di Ferrara», in 47'57" e un mezzo; 4. Silvestri Luigi, della «Provincia di Padova»; 5. Rietmann Carlo Mario, del «Giornale di Genova»; 6. Filippone Brunetto di Palermo.

Categoria Pubblicisti: 1. Nicoletti Guido, del «Corriere Padano», in 36'18" e due quinti; 2. Corato Ezio di Schio, in 39'43"; 3. Falco Bruno di Schio, in 43'43" e due quinti; 4. Notti Ezio di Rovigo; 5. Gambon di Vicenza.

La Coppa del Duce è stata assegnata a Sabelli Fioretti. La Coppa Galeazzo Ciano al Sindacato romano dei Giornalisti al quale apparteneva il vincitore.

Le ultime discussioni della Corporazione delle comunicazioni interne

ROMA, 21

La Corporazione delle comunicazioni interne ha esaurito i suoi lavori. Il vice presidente ha posto in discussione i seguenti argomenti dell'ordine del giorno: Esame della legislazione sugli automezzi di linea per passeggieri »; « Esame delle tariffe di trasporto in relazione ai bisogni dell'esportazione »;

« Istituzione di elenchi autorizzati delle imprese di servizi concessi in appalto dalle amministrazioni ferroviaria e postelegrafonica ».

Infine il Vice presidente ha dato lettura delle mozioni sui vari argomenti dell'ordine del giorno che sono stati approvati.

L'on. Bleiner ha quindi tolto la seduta col « saluto al Duce ».

La misera fine di un bimbo

VERONA, 21

Sfuggito alla vigilanza dei suoi, il bambino Gaetano Magrinelli di Giuseppe di 2 anni abitante in una casa colonica di Soave è caduto nella concimaia, annegando.

LA RADIO DI OGGI

MILANO - TORINO - GENOVA - TRIESTE FIRENZE - BOLZANO - ROMA III

11,30: Orchestra Ambrosiana.
13,10: Collana di canzoni Parlophon.
20,35: «La vedova scaltra», commedia in tre atti di Carlo Goldoni. Protagonista: Irma Grammatica.
21,55: Concerto di musica da camera. Quartetto dell'E.IA.R.: A. Gramegna (1.o violino); V. Brun (2.o violino); G. F. Trampus (viola); A. Valisi (violoncello).

ROMA - NAPOLI - BARI MILANO II - TORINO II

16,20: I dieci minuti del lavoratore: «I lavoratori dell'Agricoltura e la battaglia antisanzionista», conversazione dell'on. Franco Angelini.
17,15: Orchestra a plettro del Dopolavoro del Governatorato direta dal Maestro A. Berni.
19,20,4 (Roma III): Musica varia.
20,45: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera: «Madama Butterfly», opera in tre atti, musica di G. Puccini. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Oliviero De Fabritiis. Maestro dei cori: Giuseppe Conca. — Negli intervalli: Senatore Giuseppe Bevione: «Attualità economiche e finanziarie ».

PALERMO

13-14: Concerto di musica varia.
17.30: Chitarrista Ercole Baudo.
20.30: Sinfonie di opere verdiane dirette dal M.o Enrico Martucci.
21.30: Concerto vocale.
22: Musica brillante.

CITTA' DEL VATICANO

Ore 16,30-16,45 (m. 19,84): Note religiose in italiano. — Ore 20-20,15 (m. 50,26): Note religiose in olandese.

CORRIERE COMMERCIALE

BORSA DI MILANO

TITOLO	Valore nomin.	Ultima cedola pagata Imp.	Data	Chius. prec.	Chius. odierna
R. It. 3,50 %	100,—	1,75	1-1-36	71,50	72,05
Conv.3,50%	100,—	1,75	1-1-35	70,47	71,42
Ven. 3,50%	100,—	1,75	1-1-35	84,25	85,85
B. d'Italia	1000,—	60,—	30-3-34	1478,—	1495,—
Mediterr.	350,—	27,—	17-4-34	480,—	479,—
Meridion.	500 —	12,50	2-1-35	662,—	660,—
Cosulich	80,—	4,80	28-4-34	—,—	—,—
N. G. I.	500,—	25,—	21-1-32	62,—	62,50
Lib. Triest.	100,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Cantoni	1000,—	90,—	28-3-34	1960,—	1960,—
Lan. Can. N	250,—	25,—	14-1-29	355,—	350,—
Lan. Rossi	1500,—	135,—	4-4-34	3300,—	3300,—
Snia Viscos	200,—	16,—	15-8-34	374,75	372,—
Ilva	200,—	8,—	26-3-34	198,25	197,—
Metall. It.	125,—	9,—	17-12-35	222,—	221,—
Montecatin.	100,—	8,—	3-4-34	189 25	189,—
Fiat	200,—	10,—	15-3-35	375,—	372,75
Adr. di El.	100,—	4 m.	4-4-34	153,50	153 25
Edison or.	500,—	48,—	3-4-34	256,50	255,75
Vizzola	500,—	16,—	3-44-34	405,50	403,50
Terni	200,—	12,—	5-4-34	234,50	233,—
Distillerie I	100,—	8,—	3-9-34	193,25	191,—
Eridania	150,—	20,—	9-4-34	433,50	430,—
Ind. Zucc.	400,—	50,—	3-4-34	1520,—	1515,—
Raffin. L.L.	200,—	11,—	5-3-34	491,—	485,—
Fondi Rust.	100,—	10,—	1-3-39	80,55	80,50
Beni Stabili	200,—	10,—	20-3-34	207,50	208,—

CAMBI	20	21		20	21
Francia	82,95	82,95	Germania	505,56	505,56
Inghilterra	62,08	62,05	Belgio	211,90	211,90
S.U.A.	12,44	12,43	Spagna	168,91	168,91
Svizzera	410,75	411,—	Olanda	853,24	853,24

Nelle Società

Il Bollettino ufficiale delle Società per Azioni pubblica le deliberazioni di assemblee per aumento di capitale per complessive L. 4.640.000 e per diminuzione di capitale per complessive lire 110.597.000.

Fra i più notevoli aumenti: Soc. An. Azienda Scambi Commerciali, di Milano, da L. 10.000 a L. 2.000.000; Soc. An. Manifattura Filati Lucidi, di Torino, da L. 600.000 a 3.000.000.

Fra le più notevoli diminuzioni: Soc. An. La Centrale, di Milano, da lire 360.000.000 a L. 250.000.000.

Mercati vinicoli toscani

PROVINCIA DI AREZZO — Ad *Arezzo*, i vini bianchi vergini da 10 a 11 gradi si mantengono sulle L. 3.30 a 3.60 all'ettogrado; i vini rossi da 10 a 11 gradi variano da L. 30 a 40 al quintale e quelli di gradi 11 a 12 da L. 45 a 55 al quintale con qualche punta di L. 60 sulle colline di Terranova, Montevarchi e Pergine.

PROVINCIA DI FIRENZE. — A *Firenze* si hanno oscillazioni più ampie a causa della varietà dei vini. I prezzi vanno da un minimo di L. 35 a 40 al quintale pei vini bassi di pianura, specie dell'Empolese, a un massimo di 70 a 80 per quelli di collina da 11 a 12 gradi. I tipi da mescita di 13 a 14 gradi raggiungono e qualche volta sorpassano le 100 lire al quintale.

PROVINCIA DI LIVORNO. — In tutta la Provincia il mercato vinicolo langue. Abbondano i vini di bassa gradazione da 8 a 10 gradi che si quotano: vini ottimi, aventi oltre 12 gradi d'alcool, da L. 115 a 135; vini da 11 a 12 gradi, da L. 90 a 110; id. collina, gradi 10 a 11, da L. 50 a 60; gradi 11 a 12 di collina da L. 50 a 60; gradi 11 a 12 di collina da L. 75 a 90; di pianura, gradi 8 a 10 da L. 25 a 35. Data l'abbondanza del prodotto l'importazione dalle altre regioni è esigua. Si spera che il Governo assorbirà per la distillazione un buon quantitativo di vini scadenti e così i vini buoni troveranno miglior mercato.

PROVINCIA DI PISA. — Vendite scarse ci sono segnalate da *Ponsacco*. Si quota: fino a 10 gradi L. 3.50 l'ettogrado; oltre 10 gradi e fino a 12 da L. 4.50 a 5.

PROVINCIA DI PISTOIA. — A *Pistoia*, i prezzi oscillano da L. 25 in pianura a L. 70-75 in collina fino a 100-110 pel Montalbano.

PROVINCIA DI SIENA. — A *Siena*, si presentano offerte notevoli, ma poche richieste a prezzi bassi da L. 35 a 40 in pianura, da L. 45 a 50 in collina e da L. 75 a 85 nel Chianti. I vini bianchi della Val d'Arbia e della Val di Chiana quotano L. 40-45.

Mercato dei latticini

Sono continuati i ribassi nei prezzi del burro. Attualmente le quotazioni massime sono le seguenti: Milano lire 11 (invariato), Bologna 10.50, Mantova 9.40, Piacenza 11, Reggio Emilia 9.70, Verona 9, Treviso 11.50, Bergamo 11.75, Brescia 10, Novara 10.25, Parma 9.80, Pavia 11, Belluno 9.40, Modena 9.60, Thiene 9.

La richiesta di burro è in generale poco attiva. Da alcune zone, come dalla piazza di Bergamo, si segnala tuttavia maggior attività. Dopo i ribassi recenti, la situazione dei mercati si è comunque alleggerita, perchè le scorte presso i produttori si sono spostate passando in mano del commercio, che ha potuto così prudentemente rifornirsi ed è in grado di fronteggiare una eventuale improvvisa carenza. La situazione si presenta quindi tecnicamente buona.

Negli ultimi giorni condizioni climatiche meno favorevoli all'alimentazione verde del bestiame hanno fatto perdere quota alla produzione del latte che segna quindi una lieve contrazione. Le ripercussioni che tale contrazione potrà avere sul mercato caseario dipendono dalla maggiore o minore ampiezza, intensità e durata delle condizioni sfavorevoli del tempo.

Nel comparto dei formaggi, la situazione è ancora piuttosto calma. Si ritiene da taluni che i ribassi verificatisi nelle paste molli abbiano ormai raggiunto il massimo dell'ampiezza e che il punto di equilibrio tra la produzione ed il consumo, nelle nuove condizioni generali del mercato, si sia così già toccato. Per i tipi duri, la situazione tecnica è sostanzialmente sana, ma gli affari sono, in complesso, stentati, specie per la merce molto stagionata. La produzione dell'emmental e del provolone tende ad aumentare.

Cattura di tre evasi

VERONA, 21

Il giorno 11 febbraio quattro detenuti del carcere mandamentale di Lonigo riuscivano ad evadere. Dopo attive ricerche i carabinieri sono riusciti a catturarne tre: Luigi Ligozzi di 30 anni da Montebello Vicentino, Ildebrando Consoli di 40 anni da Verona e Antonio Vezzaro di 29 anni pure da Montebello. Il quarto, Arturo Galletti di 34 anni da S. Michele Extra è ancora uccello di bosco. I quattro sono imputati di associazione a delinquere in furti e in contrabbando. I carabinieri hanno eseguito anche l'arresto di tre persone accusate di favoreggiamento.

"SOCIETA' ANONIMA TIPOGRAFICA,,
FRA CATTOLICI VICENTINI
CASA EDITRICE PONTIFICIA E VESCOVILE
VICENZA - Via Vescovado N. 1 - VICENZA

LE MIGLIORI EDIZIONI
per la istruzione liturgica
DEL POPOLO ITALIANO

Preferite per la loro aderenza alla mentalità dei fedeli, per la concisa e chiara semplicità delle note illustrative, per la bellezza, eleganza, signorilità della edizione, per la comodità del formato, per la economia del prezzo.

"IL MESSALE QUOTIDIANO IDEALE,,

perchè pratico e maneggevole
NON TEME CONFRONTI
Circa 1800 pagine di stampa racchiuse in piccolissima mole

ABATE EMAN.LE CARONTI
MESSALE QUOTIDIANO
E' l'eleganza signorile che trionfa della grossolanità
E LA VINCE ANCHE DAL LATO DELL'ECONOMIA
ECCONE LA PROVA SCHIACCIANTE!

PREZZI della edizione in carta indiana, testo in nero, caratteri chiarissimi.

1. Legatura tela inglese, taglio rosso lucido, capitelli e 5 segnacoli seta con busta fles. (tanto nel col. nero o marron) L. 18,—
2. Legatura come sopra ma con fogli oro (tanto nel colore nero o marron) » 20,—
3. Legatura pelle zigrino prima qualità, fogli rossi, capitelli e segnacoli seta, busta flessibile (tanto nel colore nero o marron) » 26,—
4. Legatura pelle zigrino prima qualità, fogli oro, capitelli e segnacoli seta, busta flessibile (tanto nel colore nero o marron) » 30,—
5. Legatura in pelle rosso cupo pressata, tutto come sopra » 32,—
6. Legatura pelle vera capra (marocchino) tutto come sopra (colore nero o marron) » 40,—
7. Legatura pelle fantasia, busta flessibile con ribalta a bottone, fogli oro » 45,—
8. Legatura pelle uso bulgaro flessibile, busta flessibile, capitelli e segnacoli seta, fogli oro » 45,—
9. Legatura pelle vero bulgaro fles., fogli oro con astuccio » 70,—
10. Legatura pelle vero bulgaro cartonato, fogli oro con astuc. » 70,—
11. Legatura cuoio uso antico, taglio oro bugnato, con astuc. » 80,—
12. Legatura speciale Vitello scuro soffice, taglio oro » 50,—

Edizione speciale con contorno rosso ad ogni pagina in vendita con aumento di sole Lire 5,— per copia sui prezzi suindicati.

IL PICCOLO MESSALE PER LA GIOVENTU'
E' UN VERO GIOIELLO
PER L'ISTRUZIONE EUCARISTICA DEI GIOVANI

ABATE EMAN.LE CARONTI
PICCOLO MESSALE PER LA GIOVENTU'
COL VESPERALE FESTIVO
Presentato da S. Em. il Card. SCHUSTER
Arcivescovo di Milano
SERVE PER ASSISTERE DURANTE L'ANNO LITURGICO A 210 MESSE
CIOE' PIU' DEL DOPPIO DI QUALUNQUE "MESSALE FESTIVO,,
"ED E' IL PIU' ECONOMICO,,

1. Legatura tela inglese (nei colori nero o marron) taglio rosso lucido, capitelli e segnacoli, busta flessibile L. 8,—
2. Legatura come sopra ma con fogli oro (colore nero o marron) busta flessibile » 10,—
3. Legatura pelle zigrino (colore nero o marron) fogli rossi, capitelli e segnacoli seta, busta flessibile » 18,—
4. Legatura pelle zigrino (colore nero o marron) fogli oro, capitelli e segnacoli seta, busta flessibile » 20,—
5. Legatura in pelle rosso cupo pressata, tutto come sopra » 20,—
6. Legatura pelle vera capra (marocchino) colore nero o marron, tutto come sopra » 26,—
7. Legatura pelle fantasia, busta flessibile con ribalta a bottone, fogli oro » 30,—
8. Legatura pelle uso bulgaro flessibile, busta flessibile con ribalta a bottone, fogli oro » 30,—
9. Legatura pelle vero bulg. flessibile, fogli oro con astuccio » 50,—
10. Legatura pelle vero bulgaro cartonato, fogli oro con astuc. » 50,—
11. Legatura cuoio uso antico, taglio oro bugnato, con astuc. » 55,—
12. Legatura speciale vitello scuro soffice, taglio oro » 28,—

UN DONO GRADITO ALLE SPOSE ITALIANE

D. Emanuele Caronti - O. S. B.
Abate di S. Giovanni Evangelista - Parma
Il Libro della Sposa Cristiana
con presentazione di S. Em. il Card. D. Minoretti, Arcivescovo di Genova

Edizione elegantissima in 24 allungato, pagine 544, stampa a caratteri chiari, con contorno rosso ad ogni pagina.

Prezzi di vendita nelle varie legature:

1. Tela taglio rosso lucido, girello, segnapagine seta, titolo oro sul dorso e sul piano, busta a soff. L. 4,50
2. Legatura come sopra ma col taglio oro, busta soff. » 6,—
3. Celluloide avorio, fregi e fogli oro » 8,50
4. Pelle flessibile » 10,—
5. Pelle cuscinetto » 11,—
6. Uso madreperla, medaglia » 12,—
7. Cuoio flessibile, ornati a secco in rilievo, titolo e taglio oro » 14,—
8. Uso bulgaro contornato filo e taglio oro » 15,—
9. Pelle cuscinetto placca oro piena id. id. » 18,—
10. Capra filo e controcosta oro id. id. » 18,—
11. Pelle uso portafoglio, risguardi seta id. id. » 25,—
12. Cuoio uso antico, taglio oro cesellato, legatura (finissima) » 30,—

SPOSE ECCO IL VOSTRO LIBRO

Indirizzare ordinazioni alla:
SOCIETA' ANONIMA TIPOGRAFICA: Casella Post. 159 VICENZA

REDAZIONE VIA TREPPO, 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO N. 700

La morte del Dott. Cav. Leopoldo Peratoner

La cronaca oggi registra un gravissimo lutto per l'Azione Cattolica di città ed Archidiocesi di Udine.

Il dottor Leopoldo Peratoner, Cavaliere di San Giorgio Magno, non è più. Una polmonite ha vinto sulla sua forte fibra e l'ha tolto all'amplesso della sposa, dei figli, alla conversazione degli amici, ieri venerdì, alle 12,30.

Al suo transito erano presenti i famigliari ai quali, pochi istanti prima di morire, volle dare salutari moniti di vita cristiana; il commendatore on. Biavaschi, suo nobile amico, le signorine Moretti, il genero avv. Schiratti ed il cuore di innumeri cittadini.

Fu il transito del Giusto.

Confortato da tutti i conforti religiosi, da lui desiderati, amministratigli da mons. Benedetti, arciprete, e da mons. Drigani, diede, in morte, il nobile esempio di vita cristiana e francescana, di cui fu luminare in vita.

Il dott. cav. Leopoldo Peratoner fu una vera idealità nel campo dell'attività religiosa e civile. Che cosa egli amò? I suoi ammalati, ai quali pensò, con cuore tenerissimo, fino agli ultimi istanti di sua vita, i suoi poveri, i poveri della San Vincenzo di cui era massima parte, i poveri che per la sua morte pregheranno mentre in vita, durante la sua malattia, assediarono la sua casa per saperne notizie, per otterne, con la preghiera, la guarigione; i Terziari di San Francesco e i Padri Cappuccini, specialmente Padre Sisto e Padre Roberto da Nove, i diletti del suo caro Istituto cristiano e compagni di lavoro dell'Azione Cattolica, i suoi colleghi in medicina, gli amici i quali si effondevano in opere di carità oltre che in espressioni di affettuosità.

A questi cuori è mancato il dottor cav. Leopoldo Peratoner! Molti sarebbero inconsolabili se non sapessero che la loro stessa inconsolabilità dispiacerebbe all'anima bella, perfettamente rassegnata nella volontà Divina dell'amato defunto.

Confortato dalla speciale benedizione del Sommo Pontefice, ottenuta da S. E. l'Arcivescovo mons. Nogara, ora a Roma, che amava con cuore fervido il dottor cav. Leopoldo Peratoner è partito, quasi milite glorioso, dal fronte del combattimento per la ascesa alla glorificazione di un divino Campidoglio dove la sua santa romanità sarà risplendente di gloria imperitura.

Alla consorte Signora Maria Moretti, ai Figli, al Genero e a tutti i congiunti, le nostre fervide condoglianze.

Il dottor Peratoner era nato a Vicenza il 14 settembre 1876. Cavaliere dell'Ordine di San Gregorio Magno, era attivissimo membro della Giunta Diocesana ed uno dei capi più attivi dell'Azione Cattolica. Animatore appassionato del risorgere dell'Opera di San Vincenzo de' Paoli, medico di fiducia del Clero, degli Ordini Religiosi, del Seminario e degli Istituti di Educazione cattolica, ovunque diffondeva la luce della sua dottrina e della sua fede.

Lascia due figli, uno laureato in medicina nel decorso anno e uno studente al Liceo Scientifico, una figlia consorte dell'avv. Schiratti e un'altra professoressa in Belle Lettere al Liceo scientifico.

Le S.S. Quarant'Ore
nella Chiesa del SS. Redentore

Domani domenica, alle ore 6, avranno inizio le Quarant'Ore di devozione che si chiuderanno martedì alle ore 19.

Domani, dalle ore 18 alle 19, Ora solenne con l'intervento dei RR.mi Parroci urbani.

Il Quaresimale in Duomo

Mercoledì p. v. ha inizio la Santa Quaresima.

Alle ore 10, nella Metropolitana avrà luogo la solenne benedizione delle ceneri, seguita dalla Messa con assistenza di S. E. mons. Arcivescovo.

Dopo la Messa solenne avrà inizio la predicazione quadragesimale, che quest'anno sarà tenuta dal distinto oratore cittadino M. R. prof. don Ugo Masotti.

Le doti oratorie del prof. don Masotti sono troppo note in città perchè abbiano bisogno di essere fatte risaltare.

Non v'ha dubbio perciò che i cittadini accorreranno sempre numerosi ad ascoltare la parola forbita ed efficace del valente sacerdote che saprà fare onore al massimo pergamo della città.

Le prediche si faranno nei giorni festivi alle ore 11 e nei giorni feriali alle ore 20.

Nei giorni di sabato non v'è predica.

Per le Chiese povere

L'esposizione degli arredi sacri per le chiese povere, con la relativa distribuzione, si terrà la settimana dopo l'ottava di Pasqua in una sala del palazzo dell'Azione Cattolica in Via Treppo, n. 3.

L'attività di un Parroco
per la raccolta di carta pro Croce Rossa

Il Parroco di S. Urbano di San Giorgio, Don Paolino Urtovich, ha raccolto da parte delle famiglie che in chiesa e dal pergamo sentivano da lui la voce del richiamo al dovere di italianità, che è simbolo di vittoria e di grandezza, ben 14 quintali di carta per la Croce Rossa, incaricata di tale raccolta e immagazzinamento. Tale materiale è stato consegnato alla Ditta Domenico Topazzini e il Comitato Provinciale della Croce Rossa Italiana ha espresso la sua gratitudine al benemerito Parroco.

Cinquantamila lire destinate dal Duce all'Ente assistenziale della provincia

Il Duce ha destinato, a favore dell'E. O. A. della provincia, la somma di L. 50.000. S. E. il Prefetto e il segretario federale hanno espresso al Duce la riconoscenza del Friuli.

Per la Mostra dell'Opera Balilla

Si è riunito nuovamente il Comitato organizzatore della Mostra Provinciale dell'Opera Balilla, per discutere ed approvare in linea di massima il complesso e vario programma secondo il quale la grande rassegna dovrà essere allestita e presentata al giudizio del pubblico nel venturo mese di aprile.

Essa comprenderà:

1) Mostra artistica: pittura scultura arte applicate all'arredamento della casa (ambienti al completo, arredamento in genere, mostra del cuscino ecc.); 2) Mostra delle attività dell'Opera Balilla (sportiva, culturale, sanitaria, assistenziale, scolastica, tesseramento, propaganda e stampa, edilizia ecc.); 3) Mostra fotografica; 4) Mostra aeromodelli; 5) Mostra dell'equipaggiamento; 6) Mostra dell'economia domestica.

11a Legione "Dicat,,
Ordine di servizio

Domani domenica, alle ore 9, dovranno trovarsi alla Caserma Valvason (Via Aquilea, 65), gli ufficiali e gli specialisti della 121.a, 122.a e 123.a Batteria. Uniforme ordinaria.

I campionati di sci rinviati

Data la scarsezza di neve a Tarvisio e le perduranti avverse condizioni meteorologiche, la Segreteria del «Guf» comunica che i campionati studenteschi di sci sono rinviati a data da destinarsi.

Opera di protezione della Giovane

S'è riunito il Comitato ed è stato deliberato di richiedere dalle corrispondenti e dai Rev.di Parroci, a mezzo delle Consigliere di Plaga, una statistica aggiornata delle ragazze in servizio fuori provincia per organizzare possibilmente, almeno in alcune principali città d'Italia, la S. Pasqua delle domestiche.

A questo scopo verranno inviati ai Rev.di Parroci ed alle corrispondenti dell'opera appositi moduli da riempirsi e rimandarsi quanto prima o direttamente al Segretario (via Crispi n. 17 - Udine) o alla Consigliera di zona.

S'è pure deliberato di provvedere ad allestire una o due stanze per alloggiare le giovani domestiche di passaggio.

In seguito si provvederà pure ad un servizio di turno alla stazione ferroviaria, almeno nelle ore di coincidenza con i treni in partenza per Venezia.

Per mantenersi in contatto con l'Opera raccomandiamo vivamente alle nostre corrispondenti l'abbonamento al bollettino mensile *La protezione della Giovane*, organo della sezione italiana (Roma - Via S. Sebastiano 10) che per le socie costa appena una lira all'anno.

Ecco i nomi delle signore componenti il Comitato di Udine:

Contessa Vittoria Florio; Donna Lucia Pisenti Gropplero; Contessa Maria Gropplero Specher; Contessa Maria Del Torso Zuzzi; Contessa Elena Margreth d'Arcano; Contessa Isolda Galeazzo di Bistagno; Donna Clara Fabbri Pirzio Biroli; Contessa Juliette Piccinati di Torcello; Donna Bianca Muzzatti Canciani; Donna Lodovica Conigli Torelli; signora Maria della Savia; signora Irene Pinto dell'Aglio; signora Agata d'Aversa; signorina Finotto.

LA "VILLOTTA DEL LEGIONARIO,,
Le esecuzioni di stasera al "Puccini,,

Ricordiamo che questa sera alle ore 17,30, al Teatro «Puccini», si svolgerà la manifestazione popolare per la proclamazione dei vincitori del concorso per la «Villotta del Legionario friulano in A. O.», indetta dalla Filologica Friulana.

La manifestazione si svolgerà col seguente ordine: Esecuzione delle sei «Villotte» in concorso, che sarà fatta due volte; esecuzione di uno scelto programma di canti friulani; proclamazione dell'esito del concorso in base al giudizio del pubblico.

L'ingresso è libero.

Il Presidente dell'Ente per il turismo

Con decreto del Ministero per la Stampa e Propaganda, il comm. Enrico Broili è stato nominato Presidente dell'Ente per il Turismo della Provincia di Udine.

Teatro "San Giorgio,,

Domani sera, domenica, alle ore 20,30, la Direzione con la Compagnia filodrammatica locale ha preparato un programma eccezionale per divertire in modo sano gli assidui frequentatori della Sala teatrale «S. Giorgio». Saranno rappresentati i tre atti brillanti di Germano Caselli: «Signore, voglio essere il vostro cameriere particolare!».

Seguiranno meravigliosi giochi di prestigio.

Martedì 25 c. m. sarà ripetuto lo stesso programma.

Grave caduta

Cadendo in preda ad ubbriachezza acuta Giovanni Battista Linda, fu Pietro, di anni 68, abitante in Via Villalta, riportò la lussazione del gomito destro. E' stato accolto all'ospedale civile e giudicato guaribile in venti giorni.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
del 21 Febbraio 1936

NATI	8
MORTI	6
MATRIMONI	0

Stato civile

NATI legittimi: Fon Anna di Antonio, Fon Giuseppe di Antonio, Lovo Anna di Giovanni.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Velusso Attilio, autista con De Paoli Elda, casalinga; Cristofoli Pietro, commerciante con Baracetti Ada, casalinga.

MORTI: Macorig Pontoni Teresa fu Stefano di anni 70, casalinga; Nonino Giuseppe fu Valentino di anni 68, agricoltore; Cominotti Giacomo fu Gemma di anni 38, impiegato di Prefettura, Gusetti Armando di Giovanni di anni 23, soldato regg. Lancieri; Midone Anna fu Giovanni di anni 70, casalinga.

Il Quartetto Hertel agli "Amici della Musica,,

(*Ingar*). Il settimo concerto di quest'annata ci ha fatto conoscere il Quartetto Hertel, i cui componenti hanno compiuto severi studi presso le migliori scuole di Francia e Germania e che vengono a noi con la raccomandazione del Quartetto Lener, di cui hanno seguito il corso di perfezionamento. Sonia Grell (1.o violino), Rosa Dumur (2.o violino), Enrico Baud (viola) ed Ermanno Hertel (violoncello) costituiscono uno dei più equilibrati complessi di musica da camera; e la prova che hanno dato di sè, la sera di giovedì 20, è delle più lusinghiere.

Il primo numero eseguito fu il quartetto in la monore, op. 51, n. 2, di Brahms: un po' massiccio e tale da non fare emergere le migliori doti degli esecutori. Col secondo numero (quartetto in do minore, op. 18, n. 4, di Beethoven) il pubblico è conquistato. Si ammira specialmente l'esecuzione dello *scherzo* di genere quasi fugato, e la vigorosa grazia del *minuetto*, che fanno ascrivere quest'opera alla seconda maniera del grande di Bonn. Il terzo numero è il *Preludio alla notte* di Bloch: singolare pagina di vasto respiro, che sembra ispirata agli *Inni alla notte* di Novalis, e che si esprime in due tempi: un vero e proprio preludio corale ed un *notturno*, pieno di mistero nella sua ricchezza di flautati in sordina e di lunghissimi accordi. Il quarto numero è il quartetto in la minore di Schumann, poema di dolore e di melanconia, che deriva dal migliore Beethoven ed aggiunge alla compostezza della scuola classica la delicata ed appassionata anima del romanticismo.

Gli applausi intensi del pubblico consacrarono il successo di questo Quartetto, così agguerrito alle più ardue difficoltà, così nobilmente impegnato nella divulgazione dei capolavori più significativi.

L'on. Del Giudice al rapporto dei lavoratori del commercio

Il Presidente della Confederazione Fascista dei lavoratori del Commercio, on. Riccardo Del Giudice, sarà oggi a Udine per presiedere al rapporto annuale dell'Unione che sarà tenuto alle ore 21 nella sala del Littorio.

L'on. Del Giudice, dopo aver reso omaggio, al Tempietto per i Caduti in guerra ed al Sacrario dei Martiri della Rivoluzione visiterà, alle ore 11.30, i nuovi locali dell'Unione ove gli saranno presentati i Segretari provinciali di Categoria.

Il mercato

BOVINI ED EQUINI: vacche (al q.le) peso vivo 135-185; per capo 500-1200; vitelli nostrani (al q.le) 300-330; cavalli 400-1900; muli 300-900; asini 120-650.

CEREALI (al q.le): frumento 113-114; granoturco giallo 77-79; id. bianco 76-78; id. cinquantino 70-74.

FORAGGI (al q.le): Fieno dell'Alta di I 37-38; id. di II 34-36; Erba spagna 41-43; paglia 18-19; strame 16-18.

COMBUSTIBILI (al q.le): Legna di faggio o rovere (spaccata 7.50-8.50; id. comune 6.40-7.50.

SUINI (al capo): maiali da latte 50-95; id. da allevamento 105-160; id. da macello (al q.le) 290-370.

FRUTTA (all'ingrosso). Aranci 90-110; Fichi secchi 140-200; Limoni (al cento) 6-8; Mandarini 110-150; Mele comuni da 70-200; Noci comuni 160-200.

ORTAGGI (all'ingrosso): Aglio 200-250; rape acide 25-30; cipolla 110-140; insalata 140-150; patate 50-60; radicchio comune 120-150; sedani 80-100; spinaci 160-180; verze 30-35.

POLLERIA (al Kg. peso vivo): anitre 4-4,50; capponi 6,50-7; conigli 2,80-3; galline 5,50-6; oche 3,80-4,20; piccioni (l'uno) 2-2,30; polli 6,50-7; tacchini 5-6,50. Uova (al paio) 0,50-0,60.

Morto avvelenato

Il commerciante Enrico Fantuzzi fu Carlo di anni 59 nato a S. Vito al Tagliamento residente a Udine in via Volturno è stato accolto all'ospedale civile la scorsa notte con sintomi di avvelenamento e con perdita della conoscenza.

Chi lo accompagnava ha dichiarato che il paziente si era fatto ripetute iniezioni di eroina. Malgrado le più sollecite cure il disgraziato è deceduto la notte stessa.

Bollettino meteorologico

Temperatura minima nella notte 4; alle ore otto 5; massima nel pomeriggio 10. Pressione atmosferica 755; umidità relativa dell'aria 98. Cielo semi-coperto.

Trattoria comunale

Oggi sabato. — Mattina: Pasta al ragù - Minestra in brodo - Manzo brasato - Cotechino fasciato - Contorni. — Sera: Riso e salsiccia - Pasta asciutta - Cotolette alla milanese - Contorni.

Beneficenza

Alla Società S. Vincenzo de' Paoli (Parrocchia del Carmine) sono pervenute le seguenti offerte:

Per ricordare l'anima Lidia Piccolo, Maria e Arturo Rossato in sostituzione di fiori L. 20 raccolte fra i vicinanti L. 25; Pietro Venturini 10; Gasparinetti Italo 5.

DALLA PROVINCIA

Dalle Sponde del Torre
Cadendo da un carro

Il bambino Bruno Moreale da Percotto, trastullandosi assieme ad altro compagni su di un carro, cadde a terra riportando la frattura dell'avambraccio destro e qualche escoriazione. Il medico, dopo le cure del caso, lo dichiarava guaribile in quaranta giorni.

Operai partiti per l'A. O.

Mercoledì decorso, partiva per l'Africa Orientale un altro gruppo di operai percottesi animati dalle più liete speranze.

Non vollero allontanarsi dalla parrocchia senza compiere il loro dovere di buoni cristiani. Fecero celebrare una Messa con canto all'altare della B. V. di Locades e si accostarono con edificante pietà ai SS. Sacramenti. Dopo la Messa il parroco rivolgeva ai partenti brevi parole di saluto, monito ed augurio.

In questi ultimi giorni

si è notato un sensibile aumento di furti scaltramente organizzati e più o meno felicemente compiuti. La vedova Tosaratti veniva derubata dei pochi gallinacei che costituivano l'unico cespite della sua povera famigliuola. Gl'impenitenti lestofanti apertosi un varco attraverso una finestra, penetravano nel molino di Pavia, gestito dal signor Moneghini e, non avendo altro a portata di mano, s'accontentarono d'involare una bicicletta che veniva poscia trovata giacente sullo spiazzo del mercato di Percotto. Imbattutisi probabilmente in qualche scoglio impreveduto.

CIVIDALE
Nel Dopolavoro

Il Segretario Federale ha effettuato le seguenti nomine nella locale direzione del Dopolavoro:

Segretario del Fascio ing. Nelusco Zorzi, presidente; prof. Angelo de Benvenuti vice presidente; rag. G. Batta Dominissini, segretario amministrativo; m.o Eugenio Moschioni, direttore tecnico per la banda; perito Giacomo Pascolini, direttore tecnico per il Dopolavoro rurale; m.o Agostino Cozzarolo, direttore tecnico per il coro pololaresca; m.o Gino Paolini, direttore tecnico per lo sport; Santo Cirant direttore tecnico per l'escursionismo; prof. Carlo Mutinelli, direttore tecnico per la Filodrammatica; rag. Domenico De Rosa, direttore tecnico per l'orchestra.

Al sig. Luigi Cossio, che per più di tre anni ha diretto encomiabilmente il Dopolavoro, è stato espresso il ringraziamento del Partito.

CAMPEGLIO
Un venticinquesimo

Venticinque anni si compivano il giorno 19 corr. da quando il nostro Parroco faceva il suo ingresso in parrocchia. la popolazione spontaneamente volle tributare una calda dimostrazione di affetto e di riconoscenza a lui in detta giornata, intervenendo numerosissimi alla S. Comunione ed alle s. funzioni di circostanza.

Mani lunghe

Nella nostra chiesa parrocchiale il solito disonesto incognito, si appropriò sacrilegamente della cassetta delle offerte pro Missioni cattoliche con il relativo contenuto: ciò egli potè compiere al termine della funzione vespertina domenicale, quando la chiesa vuotaa di fedeli, restò aperta alla pietà.

Contrabbandieri

Le guardie di finanza sono riuscite, ne lsilenzio della notte a fermare ben 14 individui di questi dintorni, i quali producevano clandestinamente grappa. Ad un gruppo di costoro sono stati sequestrati ben 3 ettolitri di acquavite che doveva esser collocata in località varie del Comune di Basiliano.

REANA DEL ROIALE
Teatro

Domani, ultima domenica di carnevale, i baldi giovani dell'Associazione Giovani «Pier Giorgio» nella Sala Parrocchiale, rappresenteranno alle 19,45 il bellissimo dramma: «Un grido nella notte».

E' un meraviglioso lavoro, unico del genere, rievocante un episodio storico di spionaggio dell'invasione austriaca avvenuta sul fronte del Piave.

Seguirà uno scherzo comico: Prezzo unico.

VERNASSO
Visita gradita

Questi giorni, gli alunni del 2.o Corso Sup. del R. Istituto magistrale di S. Pietro al S. hanno visitato la nostra premiata latteria, ammirando assai il nuovo grandioso locale ed il meraviglioso impianto moderno dei macchinari.

Seguì un'interessante lezione teorico-pratica di agraria specifica circa la lavorazione ed il massimo sfruttamento del latte, sostenuta egregiamente dalla prof. Zanutto, coadiuvata dal bravo ed intelligente casaro, sig. Tullio Bearzi. Gli alunni ne restarono entusiasti e soddisfatti.

S. GIOVANNI AL NATISONE
Nel Fascio

Nella Sede del Fascio, il nuovo Ispettore Federale della 2.a Zona di Cividale cav. avv. Rinaldo Accordini, ha preso contatto con i dirigenti delle organizzazioni fasciste locali.

Presenziavano inoltre il Podestà, il Comandante il Deposito Munizioni di Medeuzza e le altre Autorità civili e militari.

Il Commissario straordinario del Fascio, ha presentato i suoi collaboratori assicurando che l'attività sarà incrementata per portare alla massima efficenza le organizzazioni locali.

L'Ispettore di Zona si è compiaciuto col cav. Umberto De Marco, che da quattro mesi regge il Fascio locale, per l'opera proficua ed il ritmo dinamico impresso al Fascio di S. Giovanni al Natisone in ogni branchia di attività. Ha poi tracciato le direttive per l'azione da svolgere. In questa occasione è stato insediato il nuovo Direttorio del Fascio femminile che comprende le rappresentanti di tutte le frazioni del vasto Comune e sono state illustrate le alte finalità che il Regime ha affidato alle donne fasciste.

La riunione si è chiusa col saluto al Duce.

«Fede» di sposa novella

Dopo la riunione anzidetta l'Ispettore di Zona il Commissario del Fascio e il Podestà hanno ricevuto la novella sposa Ernesta Rivignassi figlia di una vecchia Camicia nera di Medeuzza e sposa di Elio Mauro prossimo a recarsi quale operaio in A. O., la quale ha consegnato la sua «fede» d'oro, ricevendo in cambio quella di acciaio.

I Gerarchi hanno rivolto parole di elogio ai coniugi Mauro.

A onde corte

A CASTIONS DI MURE, il decenne Arredi Stella di Giuseppe, cadendo mentre usciva dalla scuola riportò alla fronte una grave ferita guaribile in un mese.

A SEVEGLIANO il fanciullo Bruno Vidal, fu investito ed atterrato da un motociclista e riportò la frattura del terzo medio della gamba sinistra. Ne avrà per 60 giorni.

A LATISANA il colono Giacomo Valvason di anni 45, cadendo da un albero riportò una ferita alla fronte e la lussazione della spalla destra. Guarirà in 20 giorni.

,80-jigaf.i étaoi etaoi etaoi etaoi etao

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

(DIOCESI DI CONCORDIA)

Ufficio corrispondenza e u-blicità PORTOGRUARO: Via Seminario 26 tel. 14
PORDENONE: Via Castello 4, tel. 3-32

Portogruaro
Avviso di concorso

La « Rivista Diocesana » pubblica:

A tutto il 20 marzo p. v. resta aperto il concorso ai seguenti Benefici vacanti:

1 — San Giovanni Battista di *Barcis, vacante* per trasferimento ad altro Beneficio del titolare, di lib. coll. vescovile.

2 — Sant'Antonio di Padova, di *Canale di Vito* (Pielungo), vac. per conseguimento di altro Beneficio da parte dell'ultimo investito, di lib. coll. vescovile.

La domanda, stesa in foglio protocollo, deve essere accompagnata dai seguenti documenti: 1) Fede di Battesimo; 2) Attestato di confessione; 3) Testimoniale del proprio Vicario Foraneo; 4) Certificato di nascita dell'ufficio di Stato civile; 5) Certificato di cittadinanza italiana (questi due ultimi certificati in *carta libera* « per solo uso amministrativo ») e dovrà pervenire alla Curia entro il dato termine, con la tassa di iscrizione al concorso di L. 10.

L'esame avrà luogo alle ore 9 del 31 amrzo 1936.

✠ LUIGI Vescovo
Sac. G. Falconi, *Canc. Vesc.*

Movimento del Clero

Don Angelo Colusso, Parroco a Fiume Veneto; don Alfonso Michelutti, Parroco ad Erto; don Angelo Petracco, Curato a San Francesco; don Tarcisio Furlano, Economo Spirituale di Pielungo.

Per la protezione della Giovane

Sono molte le giovani dei nostri paesi — della *montagna* in modo speciale — partite in servizio nelle varie città della Penisola; e vi si troveranno esposte, purtroppo, a mille pericoli.

C'è l'«Opera della Protezione della Giovane». Una Sezione è anche da noi, con sede a Pordenone - Via Castello, 4.

Raccomandiamo ai rev.di Parroci di informarsi dalle famiglie del luogo dove esse giovani si trovano e mandarne l'indirizzo alla Sezione di Pordenone.

Le imponenti onoranze funebri alla salma di Mons. Luigi De Piero

A Pordenone

La grande simpatia di cui era circondato mons. De Piero, richiamò ieri in Seminario grande parte del Clero della Diocesi, con l'intervento di S. E. mons. Vescovo, dei Rev. Monsignori Lozer, Carrara, Venturini, Rettore del Seminario di Udine, del Presidente della Giunta Diocesana, cav. ingegner Leo Girolami. Abbiamo notato poi il R.mo mons. Isola, il Cancelliere Vescovile don G. Falcon per la Curia, per mons. Comisso e per il Presidente Diocesano degli Uomini Cattolici; il prof. cav. Don Signorini per il Collegio Don Bosco, il prof. Don Pascotto per il Collegio Vescovile G. Marconi di Portogruaro, Don G. Marin. Oltre il Clero della città, hanno partecipato ai funerali in Seminario il Reverendissimo Don Agostino Tassan senior, Don Cesare De Martin, i R.mi Arcipreti e Parroci di Spilimbergo, Cordenons, Fanna, Cavasso, Giussago, Valdo, Fossalta, Cordovado, Zoppola, Orcenico Inferiore, Taiedo, Villotta di Chions, Chions, S. Giovanni di C., Sedrano, Tamai, Pradipozzo, Giai, Praturlone, Portogruaro (S. Nicolò) Rivarotta, Azzanello, Pasiano, Bagnara, S. Lorenzo, S. Martino di C., Ranzano, Sequals, Bannia, Tesis, Torre, Villanova della Cartera, Villanova di Pordenone, Prodolone, Porcia, S. Giorgio T., Roraigrande, Roraipiccolo, Polcenigo, Corva, Maniago, Taiedo, Bagnarola, Vallenoncello, Visinale, Andreis, Tramonti di Sopra e di Mezzo, Palse, Sclavons; i Cappellani di Spilimbergo, S. Vito, Concordia, Portogruaro e Cordenons, i Parroci di Pramaggiore, S. Quirino, Blessaglia, Azzano, S. Stino Loncon, Domanins, Andreis, Prata, Valvasone, Fontanafredda, Vigonovo, Morsano, Zoppola, Orcenigo Superiore, Campone, Castello, Basaldella, S. Giorgio R., Paludea.

Tra le personalità vi erano il prof. cav. Gigi De' Paoli, prof. Sina con gli alunni del R. Istituto Tecnico, pro. Rossi con rappresentanza della R. Scuola di Avviamento, cav. Milanese direttore della Banca Cattolica di Portogruaro anche per l'on. Sandrini, avvocato prof. Cassini, avv. Imperatori, avv. Asquini, prof. P. Zannier e prof. Pascotto di Spilimbergo, dott. A. Santin, prof. Donadon, dott. Marchi di Fanna, dott. Cristante, dott. Chiancone, cav. Montini, rag. Durat, fam. Asquini, avv. Mariuz, ing. Pasquali, ing. Querini, fam. Pavan, cav. Pollini, fam. Franceschini, dott. Toffoli, comm. Giuseppe De Carli, dott. Babuin, dott. Lenna, dott. Garicoli; rappresentanze del Consiglio Diocesano delle Donne, della giov. masch. e femminile di A. C. delle ass. di A. C. di S. Marco, S. Giorgio, Cordenons e Sclavons, dell'Istituti S. Giorgio e Vendramini, della Cassa Operaia e del Molino Cooperativo di Torre.

Nella Chiesa del Seminario, ove la salma, è stata composta, ricoperta dei sacri paramenti, dopo l'Ufficio Divino, venne celebrata dal Rev.mo Monsignor Rettore, assistito dai proff. Don Rosa e Raffin, la S. Messa di suffragio. Tutti i professori del Seminario erano presenti in coro; la schola cantorum del Seminario eseguì la Messa funebre del Perosi.

Il Celebrante, prima della benedizione alla Salma, rivolse al caro Estinto poche parole di saluto e di ringraziamento per il grande bene che Egli ha fatto per il Seminario Diocesano. S. E. Mons. Vescovo quindi impartì al tumulo la benedizione.

A Cordenons

Alle ore 14.30 la salma, posta sull'auto funebre, preceduto dall'Associazione Giovanile di Cordenons, venne trasportata nella nativa Cordenons dove fu accolta da una imponentissima massa di popolo commosso che riempiva la vasta piazza.

Abbiamo notato il Podestà di Cordenons, perito Dalzotto, il Segretario politico signor Marson, il Segretario comunale, molte distinte personalità del paese, le istituzioni ed organizzazioni del Regime, i bimbi dell'Asilo infantile, le Associazioni di Azione Cattolica di Cordenons Sclavons e dei paesi vicini con bandiera.

Il Seminario era al completo con il Rev.mo Mons. Rettore, i professori e studenti.

Recitate le preci di rito nell'arcipretale si formò un imponentissimo corteo che accompagnò la lacrimata salma al cimitero ove venne tumulata nella tomba di famiglia.

Rinnoviamo ai congiunti i sensi del più profondo cordoglio e l'assicurazione del suffragio cristiano per l'anima del defunto Monsignore.

Pordenone
Nella Sezione Artiglieri

Domani domenica alle ore 10 ant. sarà tenuta nella sala del dopolavoro di Roraigrande l'Adunata per tutti gli artiglieri in vongedo. Ivi si tratteranno diversi argomenti importanti che riguardano l'Associazione in genere, le facilitazioni ottenute per i soci e per le loro famiglie, il grande raduno nazionale che si terrà a Roma nel prossimo maggio.

Riunione del Consiglio alla Società Operaia

Questa sera alle ore 20.15 si radunceranno nella sede (Palazzo ex Gregoris) i consiglieri della Società Operaia di M. S. per trattare il seguente ordine del giorno: Comunicazioni del Presidente; oggetti vari.

Neo Cavaliere

Dal R. Provveditore agli Studi è pervenuta la notizia della nomina a Cavaliere della Corona d'Italia del prof. dot. Francesco Dal Zotto, già direttore supplente della R. Scuola di Avviamento ed ora collocato a riposo. Al prof. Dal Zotto vivissime congratulazioni.

Sezione Combattenti

Questa presidenza porta a conoscenza agli ex militari di tutte le armi di età non inferiore ai 30 anni è regolarmente inscritti al P. N. F. che potranno inoltrare domanda a mezzo di codesta Sezione come militi volontari per la Milizia da Costa.

Dalla Diocesi
MANIAGO
Nella Giov. di A. C.

Nella sala parrocchiale ha avuto luogo l'annunciata riunione del Consiglio di Sottofederazione per la zona di Maniago della Giov. Maschile di A. C. Erano presenti le associazioni di Cavasso Nuovo, Campagna, Fanna, Maniago, S. Leonardo, Tesis. La discussione dell'ordine del giorno è stata diretta dal presidente ed il Rev. Don Enrico Castellarin, Assistente Sottofederale, ha chiuso l'adunanza con appropriate espressioni.

Alla Conf. di S. Vincenzo de' Paoli

Il morte del sig. Abele Selva sono pervenute alla Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli le seguenti offerte: L. 20 dr. Bruno Fioretti, 10 ciascuno Quarincigh Lenzi, Alice Mazzoli Segatin e Famiglia Natale Onaglia; 5. ciascuno Angelina Sina, Rosa Linda Borghese, Maria Bertoldi, Luigi Di Bortolo, Famiglia dott. Tommaso Tamai, Marino Beltrame, 3 ciascuno Lino Rosa, N. N., 1 Di Borgolo Angelo, 0,50 ciascuno Prima Cimarosti, Angela Sanavro.

Nella cinematografia

Il sig. Antonio Centa, membro della Vecchia Guardia del Partito, è stato assunto nel ruolo cinematografico. La prima esibizione è atteso con vivo interesse da amici e concittadini.

CASTIONS DI ZOPPOLA
La S. Missione

Avrà inizio col primo giorno di quaresima una Sacra Missione predicata nella parrocchiale dai R.mi mons. Domenico Zanetto Arciprete del Duomo di Ceneda e mons. Attilio Andreatti, Arciprete di Paese (Treviso) e dalla quale ci ripromettiamo i migliori frutti di bene.

POLA
Contributo alla Cooperativa dei pescatori "N. Sauro,,

In seguito all'interessamento di S. E. il Prefetto dell'Istria, on. gr. uff. avv. Oreste Cimoroni, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha determinato di concedere alla Cooperativa pescatori « Nazario Sauro » di Capodistria un contributo di avviamento di lire 4000.

Apostolato della preghiera

S'è celebrata, nei giorni passati, in Duomo l'annuale festa dell'Apostolato della Preghiera. Nonostante il tempo non propizio, il concorso al triduo di predicazione, tenuto con zelo apostolico da mons. Parroco, è stato consolante. Numerose alla Domenica le Comunioni: una vera folla alla chiusa solenne del pomeriggio.

Munito dei conforti religiosi ha cessato di vivere ieri, alle ore 12.30, il

Dottor Cav.
LEOPOLDO PERATONER

Desolati ne danno l'annuncio la MOGLIE i FIGLI e i CONGIUNTI tutti.

I funerali avranno luogo, oggi, alle ore 16 muovendo dalla casa in Via Savorgnana 4.

Nè fiori nè discorsi,

Udine, 22 Febbraio 1936-XIV.

Il Seminario Arcivescovile, i R.mi Padri Cappuccini, i Servi di Maria, i Collegi « Tomadini », « Nobile Dimesse » e « Provvidenza » annunciano, con profondo dolore, la perdita del loro sanitario

Dottor Cav.
LEOPOLDO PERATONER

di cui, per lunghi anni, hanno potuto apprezzare la illuminata e diligente abilità professionale e l'animo squisitamente cristiano.

Udine, 22 Febbraio 1936-XIV.

La Giunta Diocesana, le Associazioni di Azione Cattolica, le Conferenze di San Vincenzo De' Paoli e le Arti Grafiche Friulane annunciano, con vivo cordoglio, la grave perdita del

Dottor Cav.
LEOPOLDO PERATONER

apostolo umile ed infaticabile in ogni opera di bene.

Udine, 22 Febbraio 1936-XIV.

SEMI - PIANTE - BULBI
e FIORI DI STAGIONE -
LAVORI DI OGNI GENERE
IN FIORI FRESCHI
GASPARINI
UDINE - Via Savorgnana, 25
Telefono 4 24

QUARTA EDIZIONE
RAIMONDO MANZINI *Direttore responsabile*
Società Anonima «Avvenire d'Italia» Stabilimento Tipografico

Anno XLI - N. 44

L'AVVENIRE D'ITALIA

Sabato 22 Febbraio 1936

Le responsabilità dell'Inghilterra
nella situazione che si delinea

Ipotesi sul colloquio Eden-Grandi

LONDRA, 21 pom.

Si attribuisce nei circoli diplomatici e giornalisti una considerevole importanza al lungo colloquio avuto ieri dall'Ambasciatore d'Italia Grandi con il Ministro Eden, ritenendosi che abbiano formato oggetto della conversazione le questioni che verranno discusse a Ginevra nella prossima sessione del Consiglio della S. d. N.

Aiuti finanziari al Negus?

Circa le prospettive della situazione è da rilevare quanto il corrispondente dell'Agenzia *Havas* ha telegrafato stanotte a Parigi in questa nota informativa:

«Si crede che il problema di una assistenza finanziaria ed economica da portare all'Etiopia è attualmente studiata dai servizi competenti britannici, il cui rapporto sarà sottoposto al Gabinetto al momento della sua prossima riunione fissata per lunedì.

«Questo studio è qualificato nei circoli politici come più teorico che reale, vale a dire che non si ritiene avrà risultati pratici. Esso riguarda in primo luogo — si dice — un'assistenza finanziaria eventuale che mirerebbe a procurare all'Etiopia i mezzi per regolare i suoi acquisti di armi e di munizioni. Questa eventualità è ritenuta come difficilmente realizzabile a causa degli ostacoli tecnici derivanti da una simile apertura di credito. Si fa osservare ugualmente che la S. d. N. ha già rifiutato una domanda di tale natura da parte dell'Etiopia. In presenza di tali difficoltà si cercherebbe il mezzo di fornire prodotti alimentari al Negus, ciò che però urta contro le stesse difficoltà di regolamento e di realizzazione. Così i circoli politici non prevedono che questi progetti possano essere ritenuti dal Governo a meno che l'orientamento della discussione parlamentare di lunedì lo renda necessario».

Un nuovo sottosegretario aggiunto agli affari esteri

Una nuova prova che il Gabinetto concentra sempre di più la sua attenzione sui problemi della politica estera si ha oggi.

Si annuncia infatti che Sir Alexander Cadogan, Ambasciatore di Inghilterra in Cina, è stato nominato Sottosegretario aggiunto agli Affari Esteri. Il suo successore sarà il Ministro d'Inghilterra a Teheran, Sir Hughe Montgenery Knatchbull Hugessen.

Sir Alexander Cadogan è stato prima del suo invio in Cina parecchi anni dirigente della sezione della Società delle Nazioni al Foreign Office. Egli sarà d'ora in avanti aggiunto del Sottosegretario permanente Sir Robert Vansittart.

Gli armamenti navali accelerati

Gli armamenti poi sono più che mai all'ordine del giorno.

L'*Evening Standard* rileva che nonostante la lentezza della Conferenza navale le costruzioni britanniche si vanno accelerando.

Sono stati infatti completati tre incrociatori da 7 mila tonn. del tipo «Apollo» e l'incrociatore «Penelope» di 5200 tonn. Inoltre si stanno collaudando gli incrociatori «Newcastle» e «Southampton» di 9000 tonn. e verranno armate entro quest'anno due flottiglie di cacciatorpediniere, tre di sottomarini e cinque posamine. E' stata infine ordinata una quantità imprecisata di motoscafi muniti di torpedini, ricopiati dal modello dei «mas».

Enorme sorpresa a Londra
per la pubblicazione in Italia del rapporto di sir Maffey

LONDRA, 21

Enorme è stata la sorpresa a Londra per la pubblicazione avvenuta in Italia del rapporto segreto di sir John Maffey al Governo britannico a proposito del conflitto italo-abissino.

John maffey è attualmente sottosegretario permanente al Ministero delle Colonie.

Come avete pubblicato, il documento segreto riferisce le conclusioni di una commissione nominata dal Governo britannico per l'esame della questione etiopica e particolarmente degli interessi britannici ad essa legati.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* rileva appunto la grande impressione prodotta nei circoli politici e diplomatici di Londra dalla pubblicazione, ed osserva che la relazione Maffey non venne dal Governo di Londra resa di pubblica ragione in considerazione della crescente gravità della situazione etiopica.

E' probabile che venga aperta un'inchiesta per accertare le responsabilità della divulgazione del documento riservato.

Se si deve credere intanto al *News Chronicle* il segreto col quale si circondano le deliberazioni ministeriali sulla coordinazione dei servizi della difesa britannica significherebbe che si desidera elaborare nella calma il gigantesco piano di riarmo; ma il giornale non manca di dubitare che esso potrebbe anche nascondere i vivi dissensi in seno al Gabinetto in ciò che concerne la designazione della personalità che sarà chiamata a dirigere la messa in opera del suddetto piano.

I candidati, aggiunge il giornale, sono: Ramsay Mac Donald, Lord Eustache Percy, Winston Churchill e Samuel Hoare.

L'opposizione insiste per Churchill il quale, benchè sostenuto dall'estrema destra conservatrice, ha contro di lui il Primo Ministro.

Si rileva stamane che un lungo articolo apparso sul «Times» non è fatto per infirmare le asserzioni del «News Chronicle».

Il «Times» rileva che di fronte alle personalità in lizza per coordinare lo sforzo di riarmo non ve n'è una sulla quale si possa fermare la attenzione, dato che nelle attuali condizioni una risposta assoluta è impossibile. Il «Times» preferisce attendere la pubblicazione del programma di armamenti prima di designare colui che ne sarà l'animatore.

Si apprende intanto che l'opposizione laburista emetterà lunedì prossimo ai Comuni un voto negativo nella questione del bilancio supplementare di circa diciotto milioni di sterline destinate alle forze armate.

Si crede che la qustione dell'«embargo» sul petrolio sarà discussa nella seduta di lunedì.

Interrogazioni ai Comuni
e dichiarazioni di Baldwin

LONDRA, 21

Parecchi deputati hanno rivolto nell'odierna seduta della Camera dei Comuni interrogazioni al Primo Ministro Baldwin circa la pubblicazione di documenti riservati inglesi da parte di giornali stranieri. Il Primo Ministro ha dichiarato di ritenere che non si possa parlare di sottrazione di documenti e, ad una precisa domanda di Attlee, tendente ad avere una formale dichiarazione da parte del Governo, ha detto di riservarsi una risposta, annunciando intanto per lunedì prossimo una discussione sugli affari esteri.

Sensazione a Parigi
per i retroscena della politica britannica

PARIGI, 21 pom.

La pubblicazione del rapporto Maffey che rileva il retroscena della politica britannica sulla questione italo-etiopica, ha suscitato profonda impressione e vivi commenti anche a Parigi.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* a Londra rileva l'intensa eccitazione che il rapporto ha prodotto a Londra e scrive che gli antisanzionisti traggono da ciò nuovi argomenti in favore della loro tesi poichè il rapporto dichiara come il governo inglese fosse stato avvertito dal governo italiano delle intenzioni di questo ultimo, e ciò fino dal gennaio 1935. Si nota che il rapporto conclude giustificando inoltre il punto di vista di Sir Samuel Hoare poichè trovava che la conquista dell'Etiopia da parte dell'Italia non portava nessun pericolo alle sorgenti del Nilo Azzurro.

Il *Figaro* dopo avere rilevato che il rapporto rappresenta il parere coloniale inglese, e non quello «imperiale», scrive che il documento pubblicato in Italia dà motivo a interessanti riflessioni.

Lo stesso *Figaro* aggiunge che per la Gran Bretagna non si trattava se non di riservarsi il controllo delle conche del Nilo Azzurro. Era quindi una vertenza che si doveva svolgere come tante altre o presso i consolati o i capi uffici del Ministero degli esteri, senza che il fatto fosse avulso dal piano della realtà e trasportato su quello dei grandi principi correndo così il rischio di sdrucciolare in una catastrofe generale.

Occupandosi della prossima riunione di Ginevra, l'*Oeuvre* crede di sapere che Flandin non prenderà alcuna iniziativa, ma si accontenterà di accettare le decisioni della maggioranza dirigendo tutte le sue preoccupazioni a non fare avvenire un riavvicinamento dell'Italia con la Germania. Se tuttavia Eden prenderà la testa di un movimento per la estensione delle sanzioni la Francia dovrà seguire questa linea di condotta.

Intanto — mentre prosegue la discussione del patto franco-sovietico — un documento pubblicato stamane nell'*Ami du Peuple* ha destato molta preoccupazione in Francia. Si tratta di una circolare segreta redatta dalla fine dello scorso gennaio dalla sezione francese della Internazionale al partito comunista francese e nella quale son contenute precise istruzioni per la propaganda comunista francese. Le istruzioni riguardano particolarmente la propaganda in seno all'esercito, la sorveglianza su tutte le associazioni politiche e l'identificazione nei pubblici impieghi di tutti coloro che sono sospetti di fascismo.

Tra le altre istruzioni vi è anche quella di compilare una esatta lista di persone «pericolose» in tutte le città e i villaggi francesi affinchè possano essere tenuti d'occhio.

L'*Ami du Peuple* aggiunge che una commissione di Mosca con sede a Ginevra sorveglia la esecuzione di queste istruzioni.

Il Matin, rilevando i danni che hanno portato in Francia le sanzioni, scrive: «Noi cerchiamo di trarre ora le somme. 110 milioni perduti a Marsiglia, 50 a Lione e circa una trentina a Bordeau per i soli centri di attività industriale. Il Ministero delle finanze — domanda il giornale — crede proprio di potere recuperare queste somme grazie all'imposte e con il prestito inglese? Lo stesso *Matin* riconosce che le sanzioni sono quasi inefficaci nei riguardi dell'Italia, mentre hanno dato un grave colpo all'attività industriale francese».

Un colloquio di Re Edoardo
con Mac Donald

LONDRA, 21

Il Re Edoardo ha ricevuto Malcolm Mac Donald, Ministro dei Domini e il Lord del Sigillo privato.

LE OPERAZIONI IN A. O.

Tre fattori decisivi
nello sviluppo bellico

ASMARA, 21

Negli ospedali delle retrovie continuano ad affluire i feriti etiopici che si meravigliano di essere curati e non uccisi dagli italiani. Era infatti stato loro assicurato dai capi etiopici come è noto che gli italiani torturavano ed uccidevano i feriti.

Reparti speciali delle nostre truppe attendono al seppellimento di migliaia di cadaveri di etiopi rimasti sul campo di battaglia.

I giornalisti esteri che seguono le truppe esprimono la loro meraviglia per la rapidità con cui i soldati italiani hanno sistemato, sulle nuove linee, gli accampamenti, restituendo loro in poche ore l'aspetto grazioso che avevano sulle posizioni occupate prima della battaglia dell'Endertà.

In ogni accampamento si vedono, infatti, i medesimi stradini fiancheggiati da agave, le piazzette di ritrovo con grandi ritratti del Duce e le simboliche scritte con frasi di Mussolini o motti squadristi.

La perfezione con cui si svolgono i servizi desta nei giornalisti stranieri meraviglia per la grandiosità dell'organizzazione italiana.

La trappola di Badoglio

Il dott. Horn, rappresentante del «DNB» sul fronte eritreo, così riassume le sue impressioni sulla battaglia dell'Endertà:

« Stava cristallizzandosi in Europa l'idea che non potessero più verificarsi, sul fronte abissino, grandi avvenimenti militari prima della stagione delle pioggie e che le truppe italiane si sarebbero limitate a respingere un eventuale nuovo tentativo abissino di sfondamento, come si verificò nel mese di gennaio nel Tembien.

La meravigliosa manovra dell'ala sinistra dell'Esercito italiano, eseguita improvvisamente dal Maresciallo Badoglio, aggirando il ciclopico baluardo dell'Endertà e facendolo crollare, dopo sei giornate di metodica battaglia, dimostra che l'idea prevalente in Europa era completamente sbagliata.

In realtà, il Comando superiore italiano è assai bene informato del movimento e delle intenzioni del nemico.

Così, come la controffensiva del gennaio nel Tembiem fu decisa da Badoglio per scompaginare il piano nemico di attacco contro Hausien, l'ultima offensiva contro l'Endertà fu da lui decisa per prevenire l'attacco di ras Mulughietà, che aveva ricevuto dal Negus, l'ordine di attaccare Macallè, nonostante il fallimento del piano di ras Cassa e di ras Sejum.

Ras Mulughietà è caduto nella trappola tesagli da Badoglio. 80 mila uomini di Mulughietà sono fuori combattimento e 40 mila uomini di ras Sejum si trovano in difficile situazione.

La vittoria italiana è ricca di conseguenze militari, politiche e psicologiche. Il fronte nord dell'Esercito italiano controlla, ormai le strade verso sud e domina le vie di collegamento fra il Tembien e l'Etiopia.

Nel cuore d' Etiopia

Frattanto le truppe italiane stanno entrando nel cuore dell'Etiopia dove si troveranno a contatto con le popolazioni che non amano i loro padroni scioani ed amhara.

Assai probabilmente il Negus cercherà, a qualsiasi costo, di ottenere a nord, oppure a sud, una vittoria militare, magari parziale per ragioni di politica interna, ed anche estera. Il Negus deve fare vedere ai suoi amici di Europa che vale la pena di aiutarlo. Il mio parere è che, ormai, le probabilità militari dell'Etiopia sono limitate alla semplice difensiva.

Il conflitto italo-etiopico è dominato, ormai, da tre fattori: 1.o) La fulmineità della tattica militare di Graziani sul fronte sud.

2.o) La potenza e il carattere tempista della metodica avanzata sul fronte nord di Badoglio che è veramente un grande stratega.

3.o) La esistenza, nell'interno dell'Abissinia, di innumerevoli fermenti di rivolte popolari e di ribellioni feudali ».

Significativa laconicità
del Governo etiopico

PARIGI, 21 pom.

L'Agenzia Havas *riceve da Addis Abeba che il Governo etiopico è più che mai laconico per quanto concerne le operazioni militari, soprattutto per quelle sul fronte nord.*

Esso si dichiara impossibilitato di rispondere ai comunicati italiani relativamente al combattimento dell'Endertà.

Corre voce, tuttavia, ad Addis Abeba, che una colonna italiana motorizzata stia avanzando verso Amba Alagi.

L'INCONTRO DI FIRENZE

La collaborazione italo-austriaca
nei rilievi della stampa viennese

VIENNA, 21

Tutta la stampa austriaca reca, con evidenza, i comunicati italiano ed austriaco sull'incontro di Firenze. Il *Neues Wiener Journal*, in una corrispondenza da Roma, scrive che gli avvenimenti, negli ultimi tempi, hanno nel modo più chiaro che mai, dimostrato incrollabilmente salda la base della politica di collaborazione tra i due Stati. Tutte le voci di un riordinamento della Europa Centrale che prescindesse da questi due pilastri del consolidamento danubiano, sono state, così, relegate nel regno delle favole.

Il viaggio che il Ministro Berger Waldenegg ha intrapreso per ragioni di salute, dà occasione ad un rinuiovamento dei contatti personali tra membri dei due Governi.

UN CONFLITTO AD ADEN

Sanguinosa rivolta araba
contro la guarnigione inglese

ADEN, 21

Si è diffusa la notizia di una grave ribellione scoppiata a Schiucra, una località situata a circa 100 chilometri a levante di Aden, e precisamente nel sultanato di Adramant.

Tutto il presidio, formato da un distaccamento di duecento soldati indiani, sarebbe stato massacrato. L'episodio sarebbe derivato da un sordo sentimento di rivolta che già da qualche tempo si era manifestato in tutto questo estremo punto dell'Asia, da una parte sobillato dalle intenzioni di indipendenza delle popolazioni e dall'altro dalle brutali repressioni delle autorità.

A Schiucra, capoluogo di un Sultanato che vanta secoli di indipendenza, gli inglesi avevano inviato non soltanto un presidio di duecento indiani — guarnigione assolutamente sproporzionata alla piccolezza del luogo — ma pure due cacciatorpediniere che non avendo potuto attraccare alla piccola banchina, se ne erano stati, per più di una settimana, all'àncora, coi cannoni minacciosamente puntati sulla città.

Finalmente le navi partirono e fu il segnale della insurrezione. Il presidio indiano venne attaccato di sorpresa e soppresso.

Il Governatore militare di Aden è stato sollecitato a prendere urgenti disposizioni allo scopo di domare la rivolta. Questo movimento di truppe indiane nel protettorato di Aden e sulle coste del Mar Rosso ha però gravemente urtato tutta la zona, che se avrebbe potuto cedere alle insistenze della propaganda filo-britannica e anti-italiana, si adombra e si ribella contro le intrammettenze militari aventi carattere di coercizione.

Gli agenti inglesi pare che fossero giunti senz'altro a tentare di far sorgere una corrente favorevole alla richiesta di protettorato da parte della Gran Bretagna su tutto il paese dell'Hyman.

La manovra non sembra, però, che abbia dato quei risultati che gli agenti dell'«Intelligence Service» si ripromettevano.

Le autorità militari, per conto loro, hanno pensato a rafforzare la base di Aden e quegli altri centri dei quali dispongono su tutta la costa.

Agitazioni in Algeria provocano
la riunione del Comitato del Mediterraneo

PARIGI, 21

Le notizie dell'agitazione in Algeria hanno provocato una riunione improvvisa dell'Alto Comitato del Mediterraneo che si compone del Presidente del consiglio e dei ministri degli affari esteri, dell'interno, delle colonie, della marina, della guerra, dei governatori generali, dei residenti dell'Algeria, del Marocco e della Tunisia.

Il Comitato si occuperà delle ripercussioni nell'Africa del Nord delle agitazioni in Siria.

Dopo la rivolta paraguayana

La formazione del nuovo Gabinetto
Gli ex ministri in stato d'arresto

ASSUNCION, 21 pom.

Il colonnello Franco ha formato il Gabinetto che comprende, tra gli altri, Stefanich, nominato ministro degli esteri, ed Esteve, ministro degli interni. Ayala e tutti gli ex ministri meno uno e numerosi partigiani eminenti del passato Regime sono detenuti al Dipartimento Navale. L'ex ministro dell'Economia Nazionale si è rifugiato in una legazione estera.

Il governo ha deciso di applicare il trattato di pace con la Bolivia e di sostituire tutti i rappresentanti diplomatici e consolari all'estero.

Il professore giapponese Monobe
sostenitore di una Monarchia democratica
vittima di un attentato

TOKIO, 21 pom.

Il prof. Monobe, promulgatore della teoria così discussa dell'«Organo», è stato vittima di un attentato nel pomeriggio di ieri, ed il professore è stato gravemente ferito da colpi di arma da fuoco. L'attentatore, un disoccupato dell'età di 31, anni, è stato mortalmente ferito mentre si procedeva al suo arresto.

Ulteriori notizie precisano che egli è stato ferito ad una gamba da un proiettile di rivoltella, tiratogli contro, mentre si trovava nel suo domicilio. L'aggressore è stato ferito gravemente dagli agenti di polizia, che sono arrivati subito sul posto. Il libro del dott. Monobe, letto nelle scuole da parecchi anni, prospetta una teoria circa la Monarchia, che non è strettamente conforme a quella generalmente accettata dal Giappone.

Il dott. Monobe sostiene che l'Imperatore governa come rappresentante supremo della Nazione. Nel settembre scorso Monobe aveva date le dimissioni da membro della Camera dei Pari, e ciò per essere in armonia con la teoria sostenuta nel suo libro, e che aveva sollevale numerose controversie.

Bambina travolta e uccisa
da un'auto

MILANO, 21 pom.

Una bambina di sei anni, Marisa Costa, di Enrico, è stata travolta ed uccisa da un'automobile privata. La piccina stava giocando nei pressi della sua abitazione, con alcune compagne, quando, avendo scorto l'automobile, ha voluto attraversare la strada. Il guidatore della macchina ha tentato invano di evitare l'investimento: la Costa è stata colpita in pieno. L'automobilista ha portato i primi soccorsi alla vittima.

La situazione religiosa
nel Terzo Reich

FRIBURGO, 21 pom.

L'udienza che il Nunzio Apostolico a Berlino Mgr. Orsenigo ha avuto col Ministro degli Affari Esteri, Von Neurath, di cui si è già parlato, non è durata meno di tre ore, secondo quanto riferisce uno dei nostri confratelli cattolici della Svizzera germanica per informazioni pervenutegli da Berlino.

Il Nunzio si è vivamente lagnato del recente arresto di mons. Wollker e di circa duecento capi della Gioventù Cattolica dei paesi renani, tra i quali si trovano una quarantina di ecclesiastici. Ha richiesto che siano rimessi in libertà, ma nulla è stato fatto fino ad ora in questo senso. Colpendo mons. Wollker è lo stesso Episcopato tedesco che si è voluto colpire perchè monsignor Wollker aveva ricevuto dai Vescovi il titolo di Direttore Generale della Associazione della gioventù cattolica di Germania. Mons. Wollker aveva già avuto il dolore, due anni fa, di vedere cadere sotto il piombo hitleriano colui che era stato il suo braccio destro, Adalberto Probst, e che è stato da lui nominato Fuhrer *dell' organizzazione cattolica* Deutsche Jugendkraft.

Adalberto Probst era stato l'amico del giovane Schlageter, che un Consiglio di guerra francese fece fucilare per attentati contro le persone e le cose durante la « guerra della Ruhr ». Probst aveva raccolto da Schlageter delle confidenze sull'hitlerismo che lo disingannarono, ed allora si allontanò dal nazionalsocialismo per votarsi alla Azione Cattolica.

E' questo il «crimine» che gli è stato fatto pagare in occasione del massacro del 30 giugno 1934, nel quale egli venne coinvolto. Egli era compreso nelle tavole di proscrizione come Klausener, il capo dell'Azione Cattolica nella Diocesi di Berlino; come Beck, capo dell'Opera degli studenti cattolici di Monaco, ed altri.

L'Hitler-Iugend parla con grande disprezzo della religione cattolica. In un recente articolo si può leggere:

«Il popolo tedesco non ha più illusioni come al tempo della Riforma. Riconosce che il Cristianesimo gli è estraneo come il giudaesimo. Il ricordo delle stregonerie e delle superstizioni romane si dissipano. La Chiesa del Papa si vanta di avere attraversato vittoriosamente tutte le tempeste. Ma ella è stata vittoriosa sino a quando ha avuto per complici il tradimento e la disunione. Lo spirito tedesco è rinato per sempre. Roma sarà vinta.

Il Durchbruch, altro organo hitleriano, scriveva da parte sua: «In tutti i tempi i popoli sono stati vuotati del loro spirito dal Cristianesimo. Sotto la bandiera di Hitler, il popolo tedesco ha voluto liberarsi da una calamità, e il Cristianesimo ne è una!».

Il Blitz, infine, terzo portavoce social-nazionalista, scrive: «Dopo avere vinto l'ostacolo politico, resta da vincere il fronte confessionale e il giudaesimo talmadico. Il tempo del combattimento di avanguardia è passato. La battaglia è ingaggiata su tutto il fronte.

La lotta decisiva è incominciata. Il Cristianesimo dogmatico delle Chiese è la più grande disgrazia che si sia abbattuta sulla razza nordica durante tutta la storia. Il quadro delle «benedizioni» che questo ha portato alla nostra razza dà un brivido di orrore. La lista dei crimini che la chiesa cristiana ha commesso, nel nome del suo fondatore, è interminabile. Le rovine morali che il cristianesimo ha causato sono spaventevoli. Ed è il medesimo cristianesimo dogmatico che oggi, ostacola con tutte le sue forze, la rinascita dello Stato germanico. L'epoca è matura per la lotta finale».

Si comprende come il Vescovo di Munster, Mons. Von Galen, in un movimento di protesta indignata contro queste infamie, abbia lacerato in pulpito il giornale che le profferiva. Il momento è ben triste per la Chiesa tedesca.

Scosse di terremoto in Giappone
Undici vittime

OSAKA, 21 pom.

Una scossa tellurica è stata avvertita qui, come pure a Kobe ed a Nagoya. Ad Osaka si contano tre morti, in seguito alla caduta di materiali. In dodici case sono scoppiati incendi e numerose altre sono crollate.

L'epicentro della scossa sismica si trova tra Kyoto ed Osaka, con un raggio di 18 chilometri intorno ad Osaka. Le officine elettriche di questa città sono state danneggiate. La stazione sismografica di Tokio parla di un terremoto di una estensione straordinaria. I danni sarebbero relativamente insignificanti. Stamane alle 11 nuove scosse si sono prodotte e gli abitanti sono usciti dalle case.

Vengono segnalate undici vittime in seguito a frane prodotte dal terremoto.

Non terremoto ma frana

TOKIO, 21 pom.

Ulteriori notizie affermano che questi sommovimenti di Osaka sono dovuti a una grossa frana. Moltissime persone sono rimaste travolte.

Poichè tanto ad Osaka che a Tokio si è creduto in un primo momento a terremoto, si era sparso un po' di panico nella popolazione.

Le ispezioni del Partito
Rino Parenti alla Spezia

SPEZIA, 21 pom.

Il fascista Rino Parenti, componente del Direttorio nazionale del Partito, ha ispezionato, senza preavviso, la Federazione dei Fasci di combattimento della Spezia. Dopo avere visitato gli uffici federali, accompagnato dalle gerarchie della Federazione, il componente del Direttorio ha ispezionato alcuni Fasci di combattimento della Riviera.

Di ritorno, si è recato al Palazzo del Governo dove è stato ricevuto dal Prefetto. Successivamente, accompagnato anche dal vice Podestà, ha visitato i mercati coperti per constatare l'andamento dei prezzi. In serata Rino Parenti è ripartito per Milano.

Titulescu andrebbe a Praga

PRAGA, 21 pom.

Il giornale *Bohemia* segnala la notizia secondo la quale il Ministro degli Esteri romeno Titulescu farebbe una breve visita a Praga verso la fine di febbraio.

Padre e figlio dilaniati
da un'esplosione

CIVITAVECCHIA, 21 pom.

Tale Alberto Monichini, di 51 anni, in compagnia di un figlio di 21 anni, trovò presso Poggio, un proiettile di artiglieria rimasto sul terreno dopo un'esercitazione di tiro. Nel tentativo di smontarlo per ricuperarne l'esplosivo, esso è scoppiato uccidendo padre e figlio. I cadaveri sono stati rinvenuti da un pastore.

Impazzisce improvvisamente

ROMA, 21 pom.

Il portinaio di uno stabile di via XX Settembre, tale Antonio Patrielli, dava improvvisamente segni di alienazione mentale. Barricatosi nel suo appartamento, minacciava con un coltello e con un bastone chiunque avesse tentato di aprire la porta di casa sua.

Sono stati prontamente chiamati i vigili del fuoco che sono riusciti dopo viva lotta a trasportare al frenocomio il poveretto.

Ieri alle ore 11, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere il

rag.

Callisto Bentivoglio

di anni 85

Ne danno addoloratissimi il triste annunzio il figlio PAOLO e la nuora TERESA ANZOLLA.

I funerali avranno luogo domani 22 corrente alle 10 nella Chiesa parrocchiale dei SS. Giuseppe e Ignazio.

Bologna - Castiglione 71, 21 febbraio 1936-XIV.

Stamane alle ore 9, munita di tutti i Conforti di N. S. Religione, volava al Cielo l'anima benedetta di

Elisa Vallisnieri

nata Pazienti

Angosciati ne danno partecipazione il marito FERDINANDO, le figlie MARIA LUISA, FAUSTA e ANTONIA ed i parenti.

Non si mandano partecipazioni personali.

Si chiede una prece e si ringraziano fin d'ora quanti vorranno onorare la Cara Scomparsa.

Saranno gradite opere di bene.

I funerali seguiranno partendo dall'abitazione in Via Beato Pellegrino 10, sabato 22 corr. alle ore 9.

Padova, 20 febbraio 1936-XIV

On. Funebri 'Lombardi - Telef. 20-658

AGRICOLTORI

Molti milioni di danni per mancata produzione di latte e vitelli si sono avuti negli anni passati a causa della vaginite granulosa; malattia che ha ormai invaso tutte le nostre stalle, rendendo le vacche sterili.

Quante volte avete dovuto disfarvi a basso prezzo di un'ottima vacca, perchè eravate stufi di condurla inutilmente al toro, rimettendoci centinaia e centinaia di lire.

Agricoltori non perdete più tempo e danaro!

Inviando un vaglia di Lire 7.50 al

Dott. R. TOMMASI - Schio

(FARMACIA VIA PASINI)

riceverete la cura completa (candelette e lavature) con la spiegazione per far ritornare buona produttrice la vostra vacca. La cura completa (senza spese postali) è di Lire 5.50.

Assicurarsi sulla Vita è indispensabile

INDISPENSABILE AI REV.DI SACERDOTI per provvedere alla vecchiaia propria e dei propri congiunti a carico; perchè la polizza vita è il mezzo meno costoso e più utile per prestare la prescritta cauzione in caso di investitura di un beneficio ecclesiastico.

INDISPENSABILE AI PROFESSIONISTI che traggono lauti guadagni dalla loro attività ma che hanno un vigile nemico nella morte, che priverà d'un tratto le loro famiglie — abituate agli agi della vita — di ogni risorsa.

INDISPENSABILE A TUTTI GLI IMPIEGATI, e specialmente a quelli di aziende private, che sono pur moltissimi, e che non possono contare sulla pensione per la vecchiaia o in caso di morte.

INDISPENSABILE AI COMMERCIANTI E AGLI INDUSTRIALI che possono in una polizza vita trovare per loro e per le loro famiglie una risorsa inestimabile nelle fortunose vicende dei commerci e delle industrie.

ASSICURARSI SULLA VITA E' IN OGNI CASO UTILISSIMO per garantire al proprio creditore la restituzione di una somma mutuata, per fare, morendo, una qualche opera di beneficenza, per formarsi infine una pensione o una rendita vitalizia.

Tutti coloro che convinti della necessità di compiere una doverosa opera di previdenza, vogliono stipulare una polizza di assicurazione vita, si dirigano agli Agenti Generali della Spett. SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE, con Sede in VERONA, **uno dei più solidi, benemeriti e liberali Istituti Nazionali.**

Colla «Cattolica» potranno assicurare anche i loro averi contro i danni dell'**Incendio** e del **Furto** e i prodotti dei loro campi, contro i danni della **Grandine.**

Per notizie rivolgersi alla Direzione od alle Agenzie Generali sparse in tutta Italia.

Abbonatevi a L'AVVENIRE D'ITALIA

BANCA CATTOLICA DEL VENETO

Società Anonima - Capitale sociale L. 50.000.000

Sede sociale - **VICENZA** - Direzione generale

SEDI

BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA - ROVIGO - TREVISO - UDINE - VICENZA

Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone

Principali dati della situazione al 31 Dicembre 1935

Capitale sociale e riserve	L.	54.023.526,91
Depositi fiduciari	„	261.763.567,65
Valori di proprietà	„	108.190.781,10
Portafoglio e conti correnti	„	144.121.417,60

EMISSIONE GRATUITA DEI PROPRI ASSEGNI CIRCOLARI

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

ALLE MIGLIORI CONDIZIONI